LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

IL RINVIO
DEL PROCESSO PALIZZOLO

...E, innanzi tutto, dove si rinvia? Milano, Bologna, Torino, Venezia, Padova, Verona o Casale? La scelta è vasta, e, quasi quasi, si è già tentata tutta l'Italia, perchè v'ha qualcuno che si ostina a sperare che il processo Palizzolo, a cui scimmiottescamente si dà il nome di «affare», se ne rimanga in Sicilia. Ad ogni modo, ogni giorno che voi spiegate una gazzetta trovate additata, proposta od accertata una nuova sede, magari Peretola, se a Peretola ci fossero le Assise. E senza alcun criterio e senza alcuna parvenza di ragionata probabilità. Perchè Padova piuttosto che Verona o Venezia invece di Torino?

Eppure è un'affannarsi, un ostinarsi talvolta a sapere, od a voler far credere di sapere la città prescelta, mentre, e già lo dimostrai in queste colonne, è ora affatto impossibile determinare, anche il più lontanamente possibile, la Assise stabilita pel rinvio. Ed anzi, si rinvierà? E perchè lo si deve, a credenza quasi universale, rinviare?

Io non credo che si abbia proprio ragione di credere che a Milano la giustizia in questo nuovo e colossale processo non possa avere un corso libero, tranquillo e sereno, a causa del precedente emozionante episodio, diremo così, di questa tristissima tragedia. Il dubbio di una giustizia men che imparziale e sincera acquisterebbe forma e forza di verità quando sedessero quei medesimi giudici popolari che già presenziarono al prologo, perchè forse, impressionati sinistramente da inattese rivelazioni, da corrotte testimonianze, dal triste spettacolo di tante coscienze imbelli o guaste, direttamente ne riporterebbero nel nuovo giudizio il disgusto, lo sconforto in preconcetti e pregiudizi sempre dannosi alla rettitudine della giustizia. Ma quando i giudici siano mutati, il timore di tali gravissimi inconvenienti scema, o si presume debba scemare. E non veggo che si dica questi giudici nuovi essere pur sempre tratti da quella città ove gli animi furono maggiormente concitati, dove le impressioni, come più dirette e pronte, sono rimaste più salde e più convincenti: poichè, coi rapidi mezzi di comunicazione odierni ed il progresso grandissimo ed incontrastato dell'arte giornalistica, le notizie si diffondono con rapidità e precisione immense; cosicchè tutte le città italiane principali, per mezzo dei loro fogli, letti in quei giorni con avidità grandissima, poterono avere del processo le impressioni colla medesima intensità ed esattezza di Milano: tanto più che tutti gli italiani ugualmente si interessarono a questa trista pagina della delinquenza italiana.

Si disse, e fu portavoce di tale affermazione, in ultimo, a Palazzo Madama il senatore Beltrani-Scalia, che Milano non era città che potesse presentare garanzie troppo convincenti di una giustizia imparziale, perchè accanitamente avversa alla mafia; per il che ancora i suoi giudici potrebbero incrudelire contro i soli sospettati d'appartenervi, o, appartenendovi, di esserne stati l'anima organizzatrice.

Ciò fa meraviglia che si dica e che si sia pubblicamente scritto: poichè, se questa convinzione può spiacere alla mafia, che avrà tutto l'interesse di allontanare da Milano il processo che la colpisce a fondo, sarebbe doloroso troppo il doversi persuadere che in Italia vi possa essere città che abbia, non dico del *tenerume*, ma dell'apatia per questa terribile piaga della pur tanto generosa Sicilia.

Altra ragione si adduce contro Milano, ragione già espressa in involute e belle frasi, quasi a nasconderne la verità troppo cruda, ragione che, pur troppo, secondo parecchi, non è destituita di fondamento. Milano è *campanilista*, *ostinatamente e eccessivamente campanilista*. Per le sue stesse condizioni economiche, per il suo carattere profondo di città laboriosa ed industriale, per l'indole della sua popolazione e per altre cause che qui è inutile accennare, Milano non sente troppo benignamente per le provincie del Mezzogiorno, i cui abitanti hanno così diverso temperamento dai fratelli lombardi. Indipendentemente dalla verità o no e dalla serietà di questo asserto, noi ci stupiamo allora che queste ragioni non siano parse valevoli e di qualche importanza quando si stabilì il rinvio del processo Notarbartolo alle Assise di Milano, rinvio che parve naturalissimo e convenientissimo.

D'altronde, questa opinione delle antipatie milanesi non ha impedito che altri processi importantissimi contro prevenuti meridionali per delitti commessi nel Mezzogiorno d'Italia, fossero rinviati a quelle Assise e che la giustizia compiesse il suo mandato in modo affatto ineccepibile.

Sfatate tutte queste frivole ragioni che militerebbero pel rinvio ad altra sede del processo, ci pare che l'opportunità di questo trasloco può essere solo determinato da esigenze speciali e speciali motivi, da noi insindacabili, di amministrazione pratica di giustizia, o dalla pubblica opinione che lo reclama, forse inconsciamente.

Ed a questo proposito tanto affannarsi e tanto pretendere mi suggerisce un pensiero che da lungo mi premeva: il pensiero, cioè, che al nostro popolo, e molto anche alla miglior parte di esso occorra che un avvenimento straordinario e straordinariamente emozionante, lo scuota e gli rianimi l'acume dell'intelletto onde prima s'avvegga delle piaghe che minano la sua salute sociale, e richieda poi a chi del caso riparazioni e provvedimenti.

Ora la *legittima suspicione* non suggerisce il salutare provvedimento del rinvio che nei casi gravissimi o quando non già gli interessi della giustizia lo esigano, ma quando lo vogliono le private convenienze di uomini potenti o faccendieri o di farabuttesche conventicole o spesso anche la paura di scandali e le false apparenze d'amore d'equità.

Raramente la legittima suspicione si applica quando nella gabbia tristissima siede un povero paria del delitto, quasi il suo onore, la tranquillità della sua famiglia non valesse quella dei *titolati* della delinquenza: quasi per il suo resto dovesse la giustizia per lo meno disinteressarsi od affettare noncuranza.

Invece appena si parlò del nuovo processo Palizzolo, unanime la convinzione si fu (ed in questo senso si espresse) che la ripresa dovesse aver luogo altrove che a Milano: non è sfiducia riprovevole verso i suoi probi giurati, non è ragione impellente d'amministrazione di giustizia che rese simpatico questo provvedimento, ma è la convinzione unanime del paese che si rafforza in un eccessivo desiderio che nessun dubbio, e nessun pretesto possa intorbidare la pubblica coscienza col sospetto che giustizia non si compia ineccepibilmente.

Ma un altro dovere ha quella massima Corte, che se crederà di dover ottemperare alle pubbliche proteste, verrà rinviare il processo ad altra sede: il dovere che la scelta della nuova Assise non possa dare appiglio agli imputati, ai loro cointeressati ed anche (diciamolo pure poichè tanto campanilismo ancora si fa) ai loro conterrazzani, che si è voluto traviare in loro danno la giustizia: quindi se pure è indispensabile che il nuovo processo si svolga in città seria, grave e tra popolazione non usa a lasciarsi scomporre nei suoi apprezzamenti dalle passioni e da smodati sentimenti, occorre però che questa città, questa popolazione dia garanzia d'imparzialità scevra di preconcetti stolidi e malefici, verso gli uomini e verso i paesi; occorre che alle sue Assise siedano magistrati il cui sapere e la cui esperienza siano arra sicura d'elevatezza ed imparzialità d'animo e per i quali la lunga pratica in grossi e clamorosi processi sia stata scuola a dirigere con giusta severità e valentia un così poderoso dibattimento.

E questo parere parmi renda assai poco opportuna la scelta d'una piccola città a sede del nuovo processo. Militano contro questa preferenza due ordini di considerazioni: 1.o le poche attitudini dei giurati, forse dei magistrati stessi appartenenti a quelle Assise, poichè in città non centri attivi della delinquenza pervengono raramente processi di molta mole e gravità; 2.o la convinzione che le popolazioni ne trarrebbero che si voglia soffocare od almeno attutire l'effetto (che potrebbe anche essere gravissimamente disastroso) di tale dibattimento, facendolo svolgere ove la stampa non è in grado di sottoporre al sindacato della popolazione l'operato di tutti, sieno i giudici, sieno gli imputati, sieno i testimoni, e dove le impressioni del dibattito non possono essere nè profonde nè immediate per la lontananza del luogo o la poca rapidità delle comunicazioni.

Contro queste ragioni, che io ho raccolte modestamente, credo stia il senno coraggioso e l'onestà altissima della nostra Magistratura, la quale con un prudente e sapiente provvedimento di rinvio, insegnerà come essa voglia e speri che la luce si faccia ed intiera affinchè si disperda ogni dubbio che contro di essa tentò di rendere plausibile, l'opera di alcuni inetti e di pochi disonesti.

Ciat Rossano.

Tre interrogazioni di deputati piemontesi.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,45:

Alla Presidenza della Camera furono presentate oggi le seguenti interrogazioni: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di migliorare, nell'interesse del pubblico, gli orari ferroviari sul percorso Ivrea-Torino. — *Firmato*: Feola.»

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se non intenda, cogli altri provvedimenti relativi all'ordinamento della Magistratura, presentare pure le disposizioni dirette all'ordinamento del servizio degli uscieri giudiziari e all'istituzione di una Cassa di previdenza o Monte-pensioni per gli uscieri addetti agli Uffici giudiziari. — *Firmato*: Feola.»

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura per sapere se non creda dovere prendere severi provvedimenti per impedire che la speculazione vada fino al punto di provocare, ad arte, delle misure difensionali per parte del Governo federale per quanto riguarda l'esportazione del bestiame dall'Italia in Isvizzera, con danno immenso del nostro commercio e della nostra agricoltura. — *Firmato*: Bonardelli.»

Nelle Commissioni parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,25:

Oggi la Commissione pel progetto sulle modificazioni e aggiunte alla legge sulle tasse di registro ha respinto una proposta di Balenzano, il quale voleva la tassa progressiva sulle successioni per sopperire agli aggravi che il disegno apporta. La Commissione ha respinto anche una proposta di Curioni intesa a non sottoporre alla tassa le trasmissioni mobiliari. Nella riunione di sabato verrà discussa una proposta di Calleri Enrico, il quale chiede che sia abrogato l'articolo che dispone per le trasmissioni mobiliari e immobiliari sino a L. 200 il pagamento di una sola tassa di L. 1 20.

Oggi, presieduta da Mezzanotte, si è riunita la Commissione per i mutui ai Comuni da darsi alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici scolastici. Fu approvata la relazione di Mestica.

Acquisti di nuovo materiale ferroviario.

Roma, 8, ore 20,15. — I direttori generali delle Reti Mediterranea ed Adriatica hanno firmato col Governo il contratto per l'acquisto di nuovo materiale rotabile, specialmente per le vetture-*salons*, che saranno adibite ai treni dai grandi centri alla capitale e viceversa nel 1901.

L'impianto del servizio telefonico a Milano.

Roma, 8, ore 20,35. — L'on. Di San Giuliano ha incaricato il cav. Dell'Oro, capo-sezione al Ministero delle poste e telegrafi, il prof. Arnò, dell'Istituto tecnico superiore di Milano, il professore Lombardi, del Museo Industriale di Torino, di una ispezione agli impianti pel servizio telefonico a Milano.

Cose militari.

Roma, 8, ore 21,50. — L'*Esercito* annunzia essere imminente il collocamento in posizione ausiliaria del colonnello commissario cav. Cerrato, direttore del Commissariato del II Corpo d'armata.

— Il Ministero della guerra ha ultimati i lavori per le proposte di onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia, da conferirsi in occasione del genetliaco del Re.

I decreti per le promozioni militari.

Roma, 8, ore 20,55. — E' probabile che domenica vengano sottoposti alla firma reale i decreti delle nuove promozioni militari.

In memoria dei medici militari caduti in guerra.

Roma, 8, ore 22,10. — Nell'atrio dell'Ospedale militare di Roma, il 18 marzo, alle ore 15, si inaugurerà una lapide commemorativa in onore dei medici militari morti nelle guerre dell'indipendenza, in Crimea e in Africa. Il Re presenzierà la cerimonia, cui parteciperanno tutte le Autorità militari di Roma.

In udienza dal Re.

Roma, 8, ore 20,45. — Oggi il Re ha ricevuti i sindaci di Pisa e Caserta, il deputato Leonetti, il prof. Buscaglione e il marchese Imperiali.

Il banchetto dei canavesani a Roma.

Roma, 8, ore 21,15. — Il banchetto che ogni anno i canavesani e i valdostani tengono a Roma, avrà luogo al *Ristorante Fenice*, nella sera del 14 corrente.

L'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 8:

La presidenza del Comitato per il monumento a Carlo Alberto conferma, contrariamente alle voci corse, che il monumento si inaugurerà nel giorno fissato, cioè il 14 marzo, alle ore 10.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 8:

Finora non si è fissata definitivamente l'ora dell'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto. La rivista è fissata per le ore dieci.

Duecento milioni di nuovi biglietti di Stato.

Roma, 8, ore 22,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto di Boselli, che autorizza la fabbricazione dei nuovi biglietti di Stato da L. 5, per l'importo nominale di 50 milioni, e da L. 10, per 150 milioni. Tali biglietti serviranno per il ritiro e la sostituzione di altri biglietti di eguale taglio.

Il gran "Théâtre Français" distrutto dalle fiamme

Un'artista carbonizzata — Parecchi feriti.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 17,50:

A mezzogiorno si avvertiva un gran fumo uscente dal tetto del Théâtre Français, presso il Palais Royal. Si telefonò subito ai pompieri, i quali accorsero con una pompa, ma l'acqua scarseggiava, ed intanto il fuoco si estendeva.

Alle 12,45 l'interno del teatro era diventato un vasto braciere. Si diceva che vari artisti, i quali stavano facendo le loro prove, fossero in pericolo, e si videro infatti delle persone precipitarsi dalle uscite. Un signore già attempato si buttò da una finestra e cadde sull'imperiale di un *omnibus*, che si era appositamente fermato.

Jules Claretie, che è direttore del teatro, prontamente accorso, dirige il salvataggio degli oggetti artistici più preziosi; Sardou piange dinanzi al terribile spettacolo.

Alle 13,30 si scoprì il cadavere di una donna carbonizzata. I feriti sono finora 17.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22,20:

Alle ore quattordici si doveva rappresentare al *Théâtre français* una *matinée* intitolata «*Bajazet*», cosicchè al momento in cui scoppiò l'incendio il pubblico si accalcava già dinanzi alle porte, aspettando che si aprissero gli sportelli per la vendita dei biglietti.

A mezzogiorno meno cinque minuti si udirono le prime grida di «al fuoco» lanciate dalle persone che avevano visto una colonna di fumo uscire dal lucernario del tetto.

Anche dall'interno si era quasi contemporaneamente udita una forte detonazione.

Si accorse subito verso la sala, che si trovò già in fiamme.

Pare che il fuoco sia divampato dal fondo del palcoscenico. Le fiamme naturalmente si comunicarono subito ai scenari, e alle quinte e ad accrescere la rapidità con cui l'elemento distruttore si propagava si incendiò pure un circuito elettrico.

Dal palcoscenico le fiamme, dopo aver distrutti i scenari, si comunicarono alle poltrone e alle panche della platea.

Gli artisti che già si trovavano in teatro per prepararsi per la *matinée* e gli impiegati uscirono gridando e smaniando.

Una folla enorme venuta come in un baleno da ogni parte della città non tarda a riversarsi nelle vie adiacenti al teatro; invade il giardino del Palais Royal e sale perfino sui tetti delle case vicine.

Intanto arrivano i pompieri con cinque pompe. Essi però non trovano una sufficiente pressione d'acqua. Venti minuti passano così in vani tentativi che si compiono in mezzo alla folla imprecante per il terribile indugio.

Finalmente si riesce ad avere un po' di acqua e si tenta di dirigere un getto sopra un abbaino. Ma si deve subito rinunziare perchè il fumo acceca i pompieri.

Intanto le fiamme cominciano ad uscire dalle finestre del quarto piano, i cui vetri vanno in frantumi.

Ad un tratto ad una di esse si vede affacciarsi l'attrice Dudlay, già vestita per la commedia. E' tutta scarmigliata e come impazzita dalla paura; chiede aiuto, strucciandosi, ed un pompiere, salito prontamente con una scala portatile, riesce a salvarla.

I getti d'acqua vengono lanciati dove il fumo è più denso.

Alcuni pompieri riescono finalmente a penetrare nell'interno, in una parte ove l'incendio si è già quasi spento. Poco dopo riappare un capitano tenendo sulle braccia il cadavere già quasi carbonizzato di una donna, che da qualche brandello dell'abito si arguisce doveva essere vestita di seta.

Deposto su una barella, il cadavere vien portato alla Morgue, dove alcuni artisti del teatro lo riconoscono per quello di una loro compagna, l'attrice signorina Henriot. Intanto la madre l'andava cercando per le vicine farmacie, dove venivano ricoverati i feriti.

Il capitano dei pompieri disse di aver trovato il cadavere della disgraziata giovane sul palcoscenico. Essa era entrata recentemente a far parte del personale artistico del teatro.

Altre scene pietosissime avvengono nelle vicinanze del teatro. La signora Silvani, accompagnata da una sua figliuoletta, cerca a lungo disperatamente fra la folla, nelle vicine botteghe, dappertutto, il marito, che doveva recitare anch'egli nel pomeriggio. Quando infine lo ritrova cade svenuta fra le braccia di lui.

Si comincia subito anche il salvataggio degli oggetti preziosi che si sa essere contenuti nei varii locali del teatro.

I manoscritti raccolti negli archivi e nella biblioteca vengono dai pompieri gettati giù dalle finestre e deposti nelle botteghe vicine. Si riescono a salvare anche quadri, quasi tutti di gran valore, molti però sono danneggiatissimi dalle fiamme, e parecchi in tutto quel trambusto sono rubati.

Dalle finestre piovono gli arazzi e i *bibelots*.

Si salvano anche diversi busti, ma riesce impossibile portare fuori la famosa statua di Voltaire, opera dello scultore Houdon, che è troppo pesante.

Molti cittadini, fra cui si nota anche Enrico Rothschildt, aiutano i pompieri. Le vie che fronteggiano e fiancheggiano il teatro sono diventate una gran pozzanghera piena di acqua nera.

Alle tredici e cinquanta si ode un gran frastuono: è rovinato il grande scalone. Pochi minuti dopo un altro rimbombo; è caduta la volta della sala adorna di mirabili dipinti e l'immenso lampadario centrale.

Ma gli archivi, la biblioteca e gli oggetti preziosi erano già stati salvati. Le fiamme vanno gradatamente estinguendosi.

Pare che l'incendio sia stato originato da un calorifero soverchiamente riscaldato, e in una canna del quale era stata già nei giorni addietro segnalata una fessura. Qualche scintilla uscita da tale fessura, ed anche il soverchio calore, deve aver appiccato il fuoco al materiale incendiabilissimo del palcoscenico.

Sonvi parecchi feriti: quasi tutti però leggermente. L'attore Lambert è anch'esso ferito ad una mano.

Il teatro datava dal 1790; i precedenti teatri che sorgevano sullo stesso posto sono stati tutti distrutti da incendi. Ed anche il *Théâtre Français* può considerarsi come più non esistente, perchè a quanto mi si assicura si dovranno atterrare, come pericolanti, anche i muri che ancora rimangono in piedi.

Si sta intanto cercando un altro teatro per continuare le rappresentazioni: e qualcuno anzi assicura che siasi già scelto a tale scopo l'*Odéon*.

Il terribile incendio costituisce naturalmente l'argomento di tutte le conversazioni, ed ebbe un'eco anche alla Camera dei deputati.

Aprendo la seduta d'oggi, Deschanel ne diede l'annunzio, lodando la coraggiosa e mirabile condotta dei pompieri, e terminò, tra gli applausi di tutti i settori, mandando le espressioni di condoglianza e di simpatia della Camera alla «Casa di Molière» che chiama «la benemerita custode dell'arte drammatica francese».

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22,55:

Il *Théâtre* era assicurato alla Società *Phénix* per ottocentomila franchi circa. La statua di Voltaire finora è incolume. Venne protetta per mezzo di una garetta.

Il *Petit Bleu* dice che l'incendio è doloso, perchè scoppiato in più parti contemporaneamente; ma pare invece il contrario.

La signorina Henriot non avea che ventitre anni.

Perquisizioni pel caso Philipp.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 16,5:

Stamane si sono eseguite numerose perquisizioni per l'affare Philipp, il noto impiegato al Ministero della marina, accusato di tradimento. Una lettera in cui egli offre delle informazioni sul Transvaal all'Inghilterra, fu trovata presso certo Dameron, cui fu rimessa da Hutin. E' pure stata fatta una perquisizione al domicilio dello stesso Philipp, e si è sequestrata una voluminosa corrispondenza.

Altra perquisizione è stata fatta presso l'amante del Philipp.

Un altro affare di spionaggio in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 23,10:

Si parla confusamente di un'inchiesta che sarebbe stata fatta a Marsiglia su un preteso fatto di spionaggio a favore dell'Italia. Sembra però che non vi sia nulla di serio. La Polizia intanto mantiene il più stretto segreto.

La partenza di Stefania da Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 8:

L'ex-arciduchessa Stefania è partita stasera per Miramare. L'imperatore si congedò da lei assai cordialmente, salutandola alla stazione.

Lo stato d'assedio a San Domingo.

San Domingo, 8 (*Stefani*). — Il Congresso proclamò lo stato d'assedio. Si sono eseguiti numerosi arresti.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'avanzata degli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Molteno**, 8:

Gli inglesi occuparono ieri Burghersdorf, senza incontrare resistenza.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

Lord Roberts ha telegrafato oggi al tocco da Poplargrove: «Le truppe di Kelly-Kenny avanzarono oggi di dieci miglia verso est.

«I boeri furono ieri così ben sorpresi che abbandonarono il loro pranzo che era pronto. Ci siamo impossessati di un cannone Krupp, di tende, carri.

«Ebbimo due luogotenenti uccisi e tre luogotenenti gravemente feriti; qualche soldato di cavalleria ucciso; 46 soldati feriti e un disperso.»

I generali Gatacre e Clements.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Gatacre ha intenzione di occupare Burghersdorf. Clements ha occupato Norvalspont.

Un proclama del presidente Krüger.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 8:

Krüger diresse ai boeri un proclama con cui li esorta caldamente a continuare nella lotta per l'indipendenza della patria.

Krüger vuole impadronirsi di Mafeking.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 14,10:

Secondo un telegramma da Bulowayo al *Daily Chronicle*, Krüger avrebbe sollecitato il comandante boero Snyman ad impadronirsi di Mafeking.

Il tifo a Ladysmith.

Telegrafano da Ladysmith al *Medical Journal* di Londra che il chirurgo signor Treves si recò il 5 corr., con una monaca, a Ladysmith, dove trovò ottocento ammalati di tifo. Aggiunge che attualmente vi è abbondanza di medicinali e di soccorsi. Tanto per molti soldati riservisti quanto per quelli della milizia, compreso un gran numero di olandesi, non vi è speranza che possano tornare nell'esercito combattente.

La regina Vittoria a Londra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

La regina è giunta all'una pomeridiana al palazzo di Buckingham, entusiasticamente e freneticamente acclamata da immensa folla stipante le vie, i balconi e le finestre, e agitante bandiere e fazzoletti.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

La regina uscendo dal palazzo Bukingham percorse le vie principali della città, rientrando poscia a palazzo. Fu ovunque, continuamente e freneticamente acclamata.

Dimostrazioni anglofobe in Francia

La *Stefani* ci comunica da **Bordeaux**, 8:

Un gruppo di ragazzi fece ieri sera una dimostrazione ostile dinanzi al Consolato inglese. La Polizia li disperse.

Dopo la dimostrazione dinanzi al Consolato inglese, numerosi giovani tentarono di farne un'altra dinanzi alla casa del console inglese. Intervenne la Polizia, che operò tre arresti.

Un quarto dimostrante, studente di liceo, fu arrestato stanotte.

Il prefetto ed il sindaco espressero al console inglese il rammarico per la dimostrazione avvenuta.

Gli effetti della guerra.

Un effetto della presente guerra sud-africana si riscontra pure nei registri di nascita nei varii distretti dell'Inghilterra.

I patriottici genitori vanno ora orgogliosi di poter dare ai loro figli dei nomi che stanno in relazione alla guerra che si combatte presentemente nell'Africa del sud.

Così, per recare alcuni esempi, in una popolata città del Lancashire ad un fanciullo venne imposto il nome «Mafeking», e ciò in onore di uno zio, il quale trovasi di guarnigione a Mafeking, sotto il comando del colonnello Baden-Powell; vi è poi tutta una lunga serie di fanciulli che vennero battezzati col nome «volunteer», specialmente all'epoca che seguì la partenza dei volontari, destando, come è noto, tanto entusiasmo nella popolazione. Nei registri figurano poi parecchi nomi di battaglia, come Glencoe, Dundee, Eland (abbreviata da Elandslaagte); ad un fanciullo fu persino dato il nome di Glencoe Modder; nel quartiere settentrionale di Londra una fanciulla porta il nome di Roberta Pretoria. Fino ad ora però, nessun genitore osò porre a un proprio figlio il nome di Bloemfontein; nei registri però, in questi ultimi giorni vennero inscritti parecchi Kimberley, Ladysmith, ecc.

Nella parte occidentale dell'Inghilterra però, già da parecchio tempo un fanciullo porta il nome di Cecil Rhodes Robertson.

Prima e dopo la "Lex Heinze"

Il falso ed il vero Heinze — Un comizio di protesta — La caccia al "Correggio" — Budda e i galli — Berlino di qui a un anno — Un monumento a un galeotto.

(*Nostra corrispondenza*).

Berlino, 7 marzo.

(Carlo) — Qui si è riso molto della scoperta fatta da un giornale di Roma — i cui redattori sono pure uomini di spirito e di cultura — che il Heinze, da cui prende il nome la famosa «Lex», è uno «dei più influenti e reazionari deputati del Centro».

Realmente però, per chi proprio non lo sappia, è difficile immaginare che un progetto di legge, il quale vuole ad un tempo muovere guerra all'arte classica ed imbavagliare le manifestazioni del moderno verismo, possa intitolarsi da un Heinze, che anni sono era nè più nè meno che un *souteneur*, un farabutto della peggior specie, il quale ai suoi tempi diede molto filo a torcere alla Polizia e ai Tribunali, e adesso sta espiando i suoi peccatacci nell'ergastolo di Sonnenburg. Ma tant'è: l'astruseria tedesca fa — anche nella vita di tutti i giorni — di queste assurde applicazioni di nomi proprii e di parole straniere a cose che non ci hanno che vedere, e i clericali del Centro, sempre nel santo scopo di rendere morigerata la patria, hanno fatto, con un lavoro d'anni ed anni, della loro «Lex» un guazzabuglio in cui vi è un po' di tutto: dai paragrafi che puniscono le mamme ree d'aver chiuso un occhio sugli amoreggiamenti non troppo platonici delle loro figliuole coi «fidanzati», o che condannano all'ergastolo gli uomini «seduttori» di ragazze, anche se queste sono dei bei pezzi di floride e coscienti giovani diciottenni, agli articoli — ormai famosi — 184, 184*b*, coi quali ogni frase, ogni tratto di pennello, ogni forma scultoria che possano, a parere dei bigotti, sembrare «lesivi del buon costume» sarebbero severamente proibiti, e frutterebbero ai loro autori ed ai «complici» fior di condanne.

⁂

Il Comizio che si è tenuto ieri per protestare contro la possibile attuazione di questi medievali ordinamenti e tentar di impedire che la Camera voti anche in terza lettura i famigerati paragrafi e il Consiglio federale li sanzioni, è stata una delle rare manifestazioni dell'opinione pubblica in Germania. Abitualmente i tedeschi, tanto affaccendati nel loro lavoro durante il giorno e tanto dediti la sera a darsi buon tempo, lasciano che il mondo — compreso il loro paese — vada come sa andare. Ci pensi cui tocca! Essi nella loro ristretta intelligenza di «sudditi» sono contenti di lavarsene le mani. Ma il soverchio rompe il coperchio anche delle pentole tedesche. E la tracotanza dei clericali cattolici — cui nella repressione del libero pensiero fanno bordone i colleghi protestanti — ha destato, finalmente, i sonnacchiosi e rese iniziatori di comizi canuti scienziati quali il Mommsen, sereni scrittori quali il Sudermann, artisti lavoratori quali Eberlein — lo scultore della migliore statua di Bismarck — attori indifferenti di solito ad ogni vita che non sia quella del palcoscenico, quali il Nissen, presidente del sodalizio degli artisti drammatici. E, come disse il Sudermann, tra applausi che sembravano non voler più finire «tutti questi, e i moltissimi che fanno loro adesione, sono stati sinora tranquilli creatori dell'arte, e hanno lasciato che gli avvenimenti si svolgessero innanzi a loro; ma adesso ci strappano ai nostri studi, al nostro tavolo da lavoro; ci costringono a farci agitatori; ebbene, lo saremo! E non lasceremo il posto di combattimento sino a che il terreno perduto sia riconquistato e di ogni vergogna sia novamente monda l'arte tedesca. Noi tutti ci promettiamo di rimanere tenaci in questa lotta santa ed onorata. Io, miei signore e miei signori, io lo prometto.»

⁂

Così, a un dipresso, parlarono e promisero anche gli altri oratori. E l'applauso di quattromila e più persone coronava le loro proteste, le loro imprecazioni agli «eviratori del pensiero», le loro satire audaci ai retrivi ed ai grulli che vogliono espellere le ignude deità dell'Olimpo dai musei e dai monumenti, e Giulietta e la Traviata e Maria Maddalena dalle scene, anche — incredibile a dirsi in questa disciplinata Germania — quando quelle satire colpivano l'imperatore e l'arte da lui protetta, secondo la quale sui palcoscenici non dovrebbero passare che, con clangore di spade e di corazze, lunghe schiere di antenati di tutte le dinastie regnanti in Germania!

Notate che sul podio, presso alla tribuna degli oratori, stavano, tra gli altri, anche Ernesto de Wildenbach, uno dei poeti cesarei, uno dei meno infelici apologeti drammatici degli Hohenzollern, e Reinhold Begas, lo scultore che Guglielmo II chiama «il nostro Michelangelo», ed è l'autore del monumento a Guglielmo il Grande e la guida e il consigliere dell'imperatore nel popolare il viale della Vittoria di monumenti a tutti i principi, grandi e piccini, buoni o cattivi, che regnarono nel Brandeburgo.

⁂

Ciò significa che l'arroganza dei retrivi ha commosso veramente quanti, senza considerazione di partito politico o di interessi, hanno intelletto d'arte. Essi si domandano senza dubbio che cosa mai sarebbe della Germania il giorno in cui i tribunali di polizia potessero disporre dell'arme di quei fatali paragrafi, mentre già adesso, senza di quelli, ne fanno di cotte e di crude.

Qui, a Berlino, agenti della polizia vanno da un negozio d'arte all'altro confiscando le riproduzioni xilografiche e calcografiche del Correggio e dei Rubens, e penetrano nei camerini dei teatri di specialità a misurarvi le gonnelle delle cantanti; la *Tageszeitung*, l'organo degli agrari, va ancora più in là — e più in su — e domanda, con tutta la retorica degli articoli di fondo, che sia abolito nei teatri e nei balli il *décolleté* delle signore, «empio, ributtante (?), indegno di donne tedesche».

E in questa guerra all'arte e ad ogni

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(174)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Alessandro lo indovinò, e prendendogli la mano:

— Presto o tardi — disse — e checchè avvenga, io proverò che sono, più di ciò che non pensiate, amico della Francia. Non permetterò mai a coloro che la governano di opprimere il mondo, ma non permetterò neppure ai suoi nemici di farne altro che ciò che deve essere, cioè una nazione potente e rispettata!

Parlando quindi a Dimitri, lo tsar gli disse:

— Voi partirete col vostro amico e la vostra amicizia e la vostra affezione gli saranno di conforto nel suo grande dolore. Ritornerete alle vostre terre, dove troverete persone che vi amano..... Poi, quando, dopo tante prove, avrete, finalmente, trovata la felicità, allora ritornerete alla vostra Corte colla principessa Nacia Duriaff e sarete entrambi ricevuti come meritate.

I due amici baciarono la mano dell'imperatore, lo lasciarono e partirono, quel giorno medesimo, pei possedimenti del principe.

Ivan, Rodsko, Anna e i due giganti li accompagnarono.

Arrivando al villaggio dei giganti, appresero una notizia triste, stupefacente.

Il giorno stesso e nel momento preciso della morte di Paolo, il vecchio Rurik aveva chiuso gli occhi per non più riaprirli.

Tuttavia il vecchio non aveva cessato di vivere; il suo letargo durava da più settimane e i suoi centotrenta anni lottavano ancora vittoriosamente contro la morte.

Giaceva sul letto, nella sua capanna, vegliato costantemente da Nadia, da Prascovia e da Golia: riposava, calmo, in un modo che era ancora la vita, benchè precursore della morte.

Attorno a lui, figli, nipoti, pronipoti venivano alternativamente ad inginocchiarsi e a pregare: non era tristezza, ma piuttosto poesia religiosa che regnava in quella capanna di contadini, dove finiva una vita così lungamente rispettata da colui che dispone della vita e della morte degli uomini.

Avanti di chiudere gli occhi, Rurik aveva detto:

— Figliuoli miei, pregate per la Russia..... e per la Francia..... l'imperatore Paolo è morto!

E qualche giorno dopo la notizia dell'assassinio giungeva al villaggio.

Quando d'Artagnan, Dimitri e i suoi servi entrarono nella capanna, il vecchio riaprì lentamente gli occhi, s'alzò, da sè, a sedere sul letto, salutò un'ultima volta il principe, suo signore, porse la mano a d'Artagnan, e disse loro semplicemente:

— Vi aspettavo per morire.

Poi ordinò che la porta della sua capanna fosse aperta e che tutti fossero avvertiti che l'ora era giunta.

Quando tutti furono radunati, egli parlò, e la sua voce, ancora alta, giunse alle orecchie più lontane.

— Addio a tutti!..... — disse, — e non piangete..... la vita non termina per me, incomincia!..... Lascio questo mondo colla soddisfazione d'aver sempre fatto il bene, colla gioia di veder la mia cara figlia Prascovia unita con un francese..... e il mio amato signore unito alla sua dolce amica Nadia..... Perchè il valoroso d'Artagnan non è anche egli felice? Perchè la sua compagna, tanto giovane, tanto bella e buona gli fu rapita!.... Non piangere, d'Artagnan..... asciuga le tue lagrime..... pensa al tuo dovere..... pensa alla Francia!.....

Stese la mano sul capo di d'Artagnan; questi si faceva forza per reprimere i suoi singhiozzi, ma, udendo dalla bocca del vegliardo profeta le medesime parole che aveva pronunciato l'adorata nel momento di lasciarlo per sempre, un singhiozzo gli sfuggì dal petto.

— Ero venuto per vegliar su Paolo, — mormorò, — e Paolo è morto!..... amavo Olga..... e Olga è morta!.....

— Nessuno muore! — disse la voce grave di Rurik, — e nulla muore!..... nè le persone, nè le cose, nè le idee..... Tu rivedrai coloro che piangi..... ciò per l'imperatore e per la moglie..... In quanto all'idea che t'era tanto cara quanto a me, non più di me, tu la vedrai realizzata, e tuttavia si realizzerà più tardi.....

Poi chinò il capo sul petto, sorrise, chiuse gli occhi e s'addormentò, questa volta, nel sonno della morte. . . . .

. . . .

Prascovia, vedendo d'Artagnan tanto addolorato, non volle privarlo del suo devoto Golia. Accompagnando suo marito in Francia ella rese un supremo omaggio alla memoria del suo avo.

— Ho sposato un francese, — disse, — e sono francese.

A che Golia aggiunse:

— E siccome io sarò ancora soldato, tu sarai cantiniera..... la Francia non ne avrà ..... un famoso regalo che la Russia le avrà fatto.

L'indomani della sepoltura di Rurik, d'Artagnan, con Prascovia e Golia, partì per la Francia.

A Dimitri e a Nadia, che lo abbracciarono, egli disse:

— Ho lasciato, amici miei, la mia felicità in questo paese..... ma ho la consolazione, partendo, di sapere che voi sarete felici!

Nadia rispose:

— Fratello, tu sei soldato e troverai ancora la felicità nella gloria!

D'Artagnan si asciugò gli occhi, strinse i pugni e disse:

— *Mordioux!* farò del mio meglio perchè così sia. Addio, amici miei, amatemi come vi amo!

FINE.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

[redacted]

N. 68 — Venerdì 9 Marzo | ANNO XXXIV — 1900 TORINO | Venerdì 9 Marzo — N. 68

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

IL RINVIO DEL PROCESSO PALIZZOLO

....E, innanzi tutto, dove si rinvia? Milano, Bologna, Torino, Venezia, Padova, Verona o Casale? La scelta è vasta, e, quasi quasi, si è già tenuta tutta l'Italia, perchè v'ha qualcuno che si ostina a sperare che il processo Palizzolo, a cui scimistamente si dà il nome di « affare », se ne rimanga in Sicilia. Ad ogni modo, ogni giorno che voi spiegate una gazzetta trovate additata, proposta od accertata una nuova sede, magari Peretola, se a Peretola ci fossero le Assise. E senza alcun criterio e senza alcuna parvenza di ragionata probabilità. Perchè Padova piuttosto che Verona o Venezia invece di Torino?

Eppure è un'affannarsi, un ostinarsi talvolta a sapere, od a voler far credere di sapere la città prescelta, mentre, e già lo dimostrai in queste colonne, è ora affatto impossibile determinare, anche il più lontanamente possibile, la Assise stabilita pel rinvio. Ed anzi, si rinvierà? E perchè lo si deve, a credenza quasi universale, rinviare?

Io non credo che si abbia proprio ragione di credere che a Milano la giustizia in questo nuovo e colossale processo non possa avere un corso libero, tranquillo e sereno, a causa del precedente emozionante episodio, diremo così, di questa tristissima tragedia. Il dubbio di una giustizia men che imparziale e sincera acquisterebbe forma e forza di verità quando sedessero quei medesimi giudici popolari che già presenziarono al prologo, perchè forse, impressionati sinistramente da inattese rivelazioni, da corrotte testimonianze, dal tristo spettacolo di tante coscienze imbelli o guaste, direttamente ne riporterebbero nel nuovo giudizio il disgusto, il dubbio, lo sconforto in preconcetti e probabilmente sempre dannosi alla rettitudine della giustizia. Ma quando i giudici siano mutati, il timore di tali gravissimi inconvenienti scema, o si presume debba scemare. E non veggo che si dica questi giudici nuovi essere per sempre tratti da quella città ove gli animi furono maggiormente concitati, dove le impressioni, come più dirette e pronte, sono rimaste più salde e più convincenti: poichè, coi rapidi mezzi di comunicazione odierni ed il progresso grandissimo ed incontrastato dell'arte giornalistica, le notizie si diffondono con rapidità e precisione immense; ond'è che tutte le città italiane principali, per mezzo dei loro fogli, letti in quei giorni con avidità grandissima, poterono avere del processo le impressioni colla medesima intensità ed esattezza di Milano: tanto più che tutti gli italiani ugualmente si interessarono a questa trista pagina della delinquenza italiana.

Si disse, e fu portavoce di tale affermazione, in ultimo, a Palazzo Madama il senatore Beltrani-Scalia, che Milano non era città che potesse presentare garanzie troppo convincenti di una giustizia imparziale, perchè accanitamente avversa alla mafia; per il che ancora i suoi giudici potrebbero incrudelire contro i soli sospettati d'appartenervi, o, appartenendovi, di esserne stati l'anima organizzatrice.

Ciò fa meraviglia che si dica e che si sia pubblicamente scritto: poichè, se questa convinzione può spiacere alla mafia, che avrà tutto l'interesse di allontanare da Milano il processo che la colpisce a fondo, sarebbe doloroso troppo il doversi persuadere che in Italia vi possa essere città che abbia, non dico del *tenerume*, ma dell'apatia per questa terribile piaga della pur tanto generosa Sicilia.

Altra ragione si adduce contro Milano, ragione già espressa in involute e belle frasi, quasi a nasconderne la verità troppo cruda, ragione che, pur troppo, secondo parecchi, non è destituita di fondamento. Milano è *campanilista, ostinatamente e eccessivamente campanilista*. Per le sue stesse condizioni economiche, per il suo carattere profondo di città laboriosa ed industriale, per l'indole della sua popolazione e per altre cause che qui è inutile accennare, Milano non sente troppo benignamente per le provincie del Mezzogiorno, i cui abitanti hanno così diverso temperamento dai fratelli lombardi. Indipendentemente dalla verità o no e dalla serietà di questo asserto, noi ci stupiamo allora che queste ragioni non siano parse valevoli e di qualche importanza quando si statuì il rinvio del processo Notarbartolo alle Assise di Milano, rinvio che parve naturalissimo e convenientissimo.

D'altronde, questa opinione delle antipatie milanesi non ha impedito che altri processi importantissimi contro provenuti meridionali per delitti commessi nel Mezzogiorno d'Italia, fossero rinviati a quelle Assise e che la giustizia compiesse il suo mandato in modo affatto incensurabile.

Sfatate tutte queste frivole ragioni che militerebbero pel rinvio ad altra sede del processo, ci pare che l'opportunità di questo *trasloco* può essere solo determinato da esigenze speciali e speciali motivi, da noi insindacabili, di amministrazione pratica di giustizia, e dalla pubblica opinione che lo reclama, forse inconsciamente.

Ed a questo proposito tanto affannarsi e tanto pretendere mi suggerisce un pensiero che da lungo mi premeva: il pensiero, cioè, che al nostro popolo, e molto anche alla miglior parte di esso occorra che un avvenimento straordinario e straordinariamente emozionante, lo scuota e gli rianimi l'acume dell'intelletto onde prima s'avvegga delle piaghe che minano la sua salute sociale, e richieda poi a chi del caso riparazioni e provvedimenti.

Ora la *legittima suspicione* non suggerisce il salutare provvedimento del rinvio che nei casi gravissimi e quando non già gli interessi della giustizia lo esigano, ma quando lo vogliono le private convenienze di uomini potenti e faccendieri e di farabuttesche conventicole e spesso anche la paura di scandali e le false apparenze d'amore d'equità.

Raramente la legittima suspicione si applica quando nella gabbia tristissima siede un povero paria del delitto, quasi il suo onore, la tranquillità della sua famiglia non valesse quella dei *titolati* della delinquenza; quasi per il suo reato dovesse la giustizia per lo meno disinteressarsi od affettare non curanza.

Invece appena si parlò del nuovo processo Palizzolo, unanime la convinzione si fu (ed in questo senso si espresse) che la ripresa dovesse aver luogo altrove che a Milano: non è sfiducia riprovevole verso i suoi probi giurati, non è ragione impellente d'amministrazione di giustizia che reso simpatico questo provvedimento, ma è la convinzione unanime del paese che si rafforza in un eccessivo desiderio che nessun dubbio, e nessun pretesto possa intorbidare la pubblica coscienza col sospetto che giustizia non si compia incensurabilmente.

Ma un altro dovere ha quella massima Corte, che se crederà di dover ottemperare alle pubbliche proteste, verrà rinviare il processo ad altra sede: il dovere che la scelta della nuova Assise non possa dare appiglio agli imputati, ai loro cointeressati ed anche (diciamolo pure poichè tanto campanilismo ancora si fa) ai loro conterrazzani, che si è voluto traviare in loro danno la giustizia: quindi se pure è indispensabile che il nuovo processo si svolga in città seria, grave e tra popolazione non usa a lasciarsi scomporre nei suoi apprezzamenti dalle passioni e da smodati sentimenti, occorre però che questa città, questa popolazione dia garanzia d'imparzialità scevra di preconcetti stolidi e malefici, verso gli uomini e verso i paesi; occorre che alle sue Assise siedano magistrati il cui sapere e la cui esperienza siano arra sicura d'elevatezza ed imparzialità d'animo e per i quali la lunga pratica in grossi e clamorosi processi sia stata scuola a dirigere con giusta severità e valentia un così poderoso dibattimento.

E questo parere parmi renda assai poco opportuna la scelta d'una piccola città a sede del nuovo processo. Militano contro questa preferenza due ordini di considerazioni: 1.o le poche attitudini dei giurati, forse dei magistrati stessi appartenenti a quelle Assise, poichè in città non centri attivi della delinquenza pervengono raramente processi di molta mole e gravità; 2.o la convinzione che le popolazioni ne trarrebbero che si voglia soffocare od almeno attutire l'effetto (che potrebbe anche essere gravissimamente disastroso), di tale dibattimento, facendolo svolgere ove la stampa non è in grado di sottoporre al sindacato della popolazione l'operato di tutti, siano i giudici, siano gli imputati, siano i testimoni, e dove le impressioni del dibattito non possono essere nè profonde nè immediate per la lontananza del luogo e la poca rapidità delle comunicazioni.

Contro queste ragioni, che io ho raccolte modestamente, credo stia il senno coraggioso e l'onestà altissima della nostra Magistratura, la quale con un prudente e sapiente provvedimento di rinvio, insegnerà come essa voglia e speri che la luce si faccia ed intiera affinchè si disperda ogni dubbio che contro di essa tentò di rendere plausibile, l'opera di alcuni inetti e di pochi disonesti.

Ciel Rosano.

Tre interrogazioni di deputati piemontesi.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,45:

Alla Presidenza della Camera furono presentate oggi le seguenti interrogazioni: « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di migliorare, nell'interesse del pubblico, gli orari ferroviari sul percorso Ivrea-Torino. — *Firmato:* Frola. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se non intenda, cogli altri provvedimenti relativi all'ordinamento della Magistratura, presentare pure le disposizioni dirette all'ordinamento del servizio degli uscieri giudiziari e all'istituzione di una Cassa di previdenza o Monte-pensioni per gli uscieri addetti agli Uffici giudiziari. — *Firmato:* Frola. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura per sapere se non creda dovere prendere severi provvedimenti per impedire che la speculazione vada fino al punto di provocare, ad arte, delle misure difensionali per parte del Governo federale per quanto riguarda l'esportazione del bestiame dall'Italia in Isvizzera, con danno immenso del nostro commercio e della nostra agricoltura. — *Firmato:* Borsarelli. »

Nelle Commissioni parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,35:

Oggi la Commissione pel progetto sulle modificazioni e aggiunte alla legge delle tasse di registro ha respinto una proposta di Balenzano, il quale voleva la tassa progressiva sulle successioni per sopperire agli sgravi che il disegno apporta. La Commissione ha respinto anche una proposta di Curioni intesa a non sottoporre alla tassa le trasmissioni mobiliari. Nella riunione di sabato verrà discussa una proposta di Calleri Enrico, il quale chiede che sia abrogato l'articolo che dispone per le trasmissioni mobiliari e immobiliari sino a L. 200 il pagamento di una sola tassa di L. 1 20.

Oggi, presieduta da Marzanotto, si è riunita la Commissione per i mutui ai Comuni da darsi alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifizi scolastici. Fu approvata la relazione di Mestica.

Acquisti di nuovo materiale ferroviario.

Roma, 8, ore 20,15. — I direttori generali delle Reti Mediterranea ed Adriatica hanno firmato col Governo il contratto per l'acquisto di nuovo materiale rotabile, specialmente per le vetture-*salons*, che saranno adibite ai treni dai grandi centri alla capitale e viceversa nel 1901.

L'impianto del servizio telefonico a Milano.

Roma, 8, ore 20,35. — L'on. Di San Giuliano ha incaricato il cav. Dell'Oro, capo-sezione al Ministero delle poste e telegrafi, il prof. Arnò, dell'Istituto tecnico superiore di Milano, il professore Lombardi, del Museo Industriale di Torino, di un'ispezione agli impianti pel servizio telefonico a Milano.

Cose militari.

Roma, 8, ore 21,50. — L'Esercito annunzia essere imminente il collocamento in posizione ausiliaria del colonnello commissario cav. Cerrato, direttore del Commissariato del II Corpo d'armata.

— Il Ministero della guerra ha ultimati i lavori per le proposte di onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia, da conferirsi in occasione del genetliaco del Re.

I decreti per le promozioni militari.

Roma, 8, ore 20,35. — E' probabile che domani vengano sottoposti alla firma reale i decreti delle nuove promozioni militari.

In memoria dei medici militari caduti in guerra.

Roma, 8, ore 22,10. — Nell'atrio dell'Ospedale militare di Roma, il 18 marzo, alle ore 15, si inaugurerà una lapide commemorativa in onore dei medici militari morti nelle guerre dell'indipendenza, in Crimea e in Africa. Il Re presenzierà la cerimonia, cui parteciperanno tutte le Autorità militari di Roma.

In udienza dal Re.

Roma, 8, ore 20,45. — Oggi il Re ha ricevuti i sindaci di Pisa e Caserta, il deputato Leonetti, il prof. Boscaglione e il marchese Imperiali.

Il banchetto dei canavesani a Roma.

Roma, 8, ore 21,15. — Il banchetto che ogni anno i canavesani e i valdostani tengono a Roma, avrà luogo al *Ristorante Veneto*, nella sera del 14 corrente.

L'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 8:

La presidenza del Comitato per il monumento a Carlo Alberto conferma, contrariamente alle voci corse, che il monumento si inaugurerà nel giorno fissato, cioè il 14 marzo, alle ore 10.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 8:

Finora non si è fissata definitivamente l'ora dell'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto. La rivista è fissata per le ore dieci.

Duecento milioni di nuovi biglietti di Stato.

Roma, 8, ore 22,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto di Boselli, che autorizza la fabbricazione dei nuovi biglietti di Stato da L. 5, per l'importo nominale di 50 milioni, e da L. 10, per 150 milioni. Tali biglietti serviranno per il ritiro e la sostituzione di altri biglietti di uguale taglio.

Il gran "Théâtre Français" distrutto dalle fiamme

Un'artista carbonizzata — Parecchi feriti.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 17,50:

A mezzogiorno si avvertiva un gran fumo uscente dal tetto del Théâtre Français, verso il Palais Royal. Si telefonò subito ai pompieri, i quali accorsero con una pompa, ma l'acqua scarseggiava, ed intanto il fuoco si estendeva.

Alle 12,45 l'interno del teatro era divenuto un vasto braciere. Si diceva che vari artisti, i quali stavano facendo le loro prove, fossero in pericolo, e si videro infatti delle persone precipitarsi dalle uscite. Un signore già attempato si buttò da una finestra e cadde sull'imperiale di un *omnibus*, che si era appositamente fermato.

Jules Claretie, che è direttore del teatro, prontamente accorso, dirige il salvataggio degli oggetti artistici più preziosi; Sardou piange dinanzi al terribile spettacolo.

Alle 13,30 si scoprì il cadavere di una donna carbonizzata. I feriti sono finora 17.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22,20:

Alle ore quattordici si doveva rappresentare al *Théâtre français* una *matinée* intitolata « *Bajazet* », cosicchè al momento in cui scoppiò l'incendio il pubblico si accalcava già dinanzi alle porte, aspettando che si aprissero gli sportelli per la vendita dei biglietti.

A mezzogiorno meno cinque minuti si udirono le prime grida di « al fuoco » lanciate dalle persone che avevano visto una colonna di fumo uscire dal lucernario del tetto.

Anche dall'interno si era quasi contemporaneamente udita una forte detonazione.

Si accorse subito verso la sala, che si trovò già in fiamme.

Pare che il fuoco sia divampato dal fondo del palcoscenico. Le fiamme naturalmente si comunicarono subito ai scenari, e alle quinte e ad accrescere la rapidità con cui l'elemento distruttore si propagava si incendiò pure un circuito elettrico.

Dal palcoscenico le fiamme, dopo aver distrutti i scenari, si comunicarono alle poltrone e alle panche della platea.

Gli artisti che già si trovavano in teatro per prepararsi per la *matinée* e gli impiegati escono gridando e smaniando.

Una folla enorme accorsa come in un baleno da ogni parte della città non tarda a riversarsi nelle vie adiacenti al teatro; invade il giardino del Palais Royal e sale perfino sui tetti delle case vicine.

Intanto arrivano i pompieri con cinque pompe. Essi però non trovano una sufficiente pressione d'acqua. Venti minuti passano così in vani tentativi che si compiono in mezzo alla folla imprecante per il terribile indugio.

Finalmente si riesce ad avere un po' di acqua e si tenta di dirigere un getto sopra un abbaino. Ma si deve subito rinunziare perchè il fumo accieca i pompieri.

Intanto le fiamme cominciano ad uscire dalle finestre del quarto piano, i cui vetri vanno in frantumi.

Ad un tratto ad una di esse si vede affacciarsi l'attrice Dudlay, già vestita per la commedia. E' tutta scarmigliata e come impazzita dalla paura; chiede aiuto, abbracciandosi, ed un pompiere, salito prontamente con una scala portatile, riesce a salvarla.

I getti d'acqua vengono lanciati dove il fumo è più denso.

Alcuni pompieri riescono finalmente a penetrare nell'interno, in una parte ove l'incendio si è già quasi spento. Poco dopo riappare un capitano tenendo sulle braccia il cadavere già quasi carbonizzato di una donna, che da qualche brandello dell'abito si arguisce doveva essere vestita di seta.

Deposto su una barella, il cadavere vien portato alla Morgue, dove alcuni artisti del teatro lo riconoscono per quello di una loro compagna, l'attrice signorina Henriot. Intanto la madre l'andava cercando per le vicine farmacie, dove venivano ricoverati i feriti.

Il capitano dei pompieri disse di aver trovato il cadavere della disgraziata giovane sul palcoscenico. Essa era entrata recentemente a far parte del personale artistico del teatro.

Altre scene pietosissime avvengono nelle vicinanze del teatro. La signora Silvani, accompagnata da una sua figliuoletta, cerca a lungo disperatamente fra la folla, nelle vicine botteghe, dappertutto, il marito, che doveva recitare anch'egli nel pomeriggio. Quando infine lo ritrova cade svenuta fra le braccia di lui.

Si comincia subito anche il salvataggio degli oggetti preziosi che si sa essere contenuti nei varii locali del teatro.

I manoscritti raccolti negli archivi e nella biblioteca vengono dai pompieri gettati giù dalle finestre e deposti nelle botteghe vicine. Si riescono a salvare anche quadri, quasi tutti di gran valore, molti però sono danneggiatissimi dalle fiamme, e parecchi in tutto quel trambusto sono rubati.

Dalle finestre piovono gli arazzi e i *bibelots*.

Si salvano anche diversi busti, ma riesce impossibile portare fuori la famosa statua di Voltaire, opera dello scultore Houdon, che è troppo pesante.

Molti cittadini, fra cui si nota anche Enrico Rothschildt, aiutano i pompieri. Le vie che fronteggiano e fiancheggiano il teatro sono diventate una gran pozzanghera piena di acqua nera.

Alle tredici e cinquanta si ode un gran frastuono: è rovinato il grande scalone. Pochi minuti dopo un altro rimbombo; è caduta la volta della sala adorna di mirabili dipinti e l'immenso lampadario centrale.

Ma gli archivi, la biblioteca e gli oggetti preziosi erano già stati salvati. Le fiamme vanno gradatamente estinguendosi.

Pare che l'incendio sia stato originato da un calorifero soverchiamente riscaldato, e la una canna del quale era stata già nei giorni addietro segnalata una fessura. Qualche scintilla uscita da tale fessura, od anche il soverchio calore, dove aver appiccato il fuoco al materiale incendiabilissimo del palcoscenico.

Sonvi parecchi feriti: quasi tutti però leggermente. L'attore Lambert è anch'esso ferito ad una mano.

Il teatro datava dal 1790; i precedenti teatri che sorgevano sullo stesso posto sono stati tutti distrutti da incendi. Ed anche il *Théâtre Français* può considerarsi come più non esistente, perchè a quanto mi si assicura si dovranno atterrare, come pericolanti, anche i muri che ancora rimangono in piedi.

Si sta intanto cercando un altro teatro per continuare le rappresentazioni: e qualcuno anzi assicura che siasi già scelto a tale scopo l'*Odéon*.

Il terribile incendio costituisce naturalmente l'argomento di tutte le conversazioni, ed ebbe un'eco anche alla Camera dei deputati.

Aprendo la seduta d'oggi, Deschanel ne diede l'annunzio, lodando la coraggiosa e mirabile condotta dei pompieri, e terminò, tra gli applausi di tutti i settori, mandando le espressioni di condoglianza e di simpatia della Camera alla « Casa di Molière » che chiama « la benemerita custode dell'arte drammatica francese ».

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22,55:

Il *Théâtre* era assicurato alla Società *Phenix* per ottocentomila franchi circa. La statua di Voltaire finora è incolume. Venne protetta per mezzo di un garetta.

Il *Petit Bleu* dice che l'incendio è doloso, perchè scoppiato in più parte contemporaneamente; ma pare invece il contrario.

La signorina Henriot non aveva che ventitre anni.

Perquisizioni pel caso Philipp.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 16,5:

Stamane si sono eseguite numerose perquisizioni per l'affare Philipp, il noto impiegato al Ministero della marina, accusato di tradimento. Una lettera in cui egli offre delle informazioni sul Transvaal all'Inghilterra, fu trovata presso certo Dameron, cui fu rimessa da Hutin. E' pure stata fatta una perquisizione al domicilio dello stesso Philipp, e si è sequestrata una voluminosa corrispondenza.

Altra perquisizione è stata fatta presso l'amante del Philipp.

Un altro affare di spionaggio in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 23,10:

Si parla confusamente di un'inchiesta che sarebbe stata fatta a Marsiglia su un preteso fatto di spionaggio a favore dell'Italia. Sembra però che non vi sia nulla di serio. La Polizia intanto mantiene il più stretto segreto.

La partenza di Stefania da Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 8:

L'ex-arciduchessa Stefania è partita stasera per Miramare. L'imperatore si congedò da lei assai cordialmente, salutandola alla stazione.

Lo stato d'assedio a San Domingo.

San Domingo, 8 (*Stefani*). — Il Congresso proclamò lo stato d'assedio. Si sono eseguiti numerosi arresti.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'avanzata degli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Molteno**, 8:

Gli inglesi occuparono ieri Burghersdorf, senza incontrare resistenza.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Lord Roberts ha telegrafato oggi al tocco da Poplargrove: « Le truppe di Kelly-Kenny avanzarono oggi di dieci miglia verso est.

« I boeri furono ieri così ben sorpresi che abbandonarono il loro pranzo che era pronto. Ci siamo impossessati di un cannone Krupp, di tende, carri.

« Ebbimo due luogotenenti uccisi e tre luogotenenti gravemente feriti; qualche soldato di cavalleria ucciso; 46 soldati feriti e un disperso. »

I generali Gatacre e Clements.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Gatacre ha intenzione di occupare Burghersdorp. Clements ha occupato Norvalspont.

Un proclama del presidente Krüger.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 8:

Krüger diresse ai boeri un proclama con cui li incita caldamente a continuare nella lotta per l'indipendenza della patria.

Krüger vuole impadronirsi di Mafeking.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 14,10:

Secondo un telegramma da Bulowayo al *Daily Chronicle*, Krüger avrebbe sollecitato il comandante boero Snyman ad impadronirsi di Mafeking.

Il tifo a Ladysmith.

Telegrafano da Ladysmith al *Medical Journal* di Londra che il chirurgo signor Treves si recò il 5 corr., con una monaca, a Ladysmith, dove trovò ottocento ammalati di tifo. Aggiunge che attualmente vi è abbondanza di medicinali e di soccorsi. Tanto per molti soldati riservisti quanto per quelli della milizia, compreso un gran numero di olandesi, non vi è speranza che possano tornare nell'esercito combattente.

La regina Vittoria a Londra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

La regina è giunta all'una pomeridiana al palazzo di Buckingham, entusiasticamente e freneticamente acclamata da immensa folla stipante le vie, i balconi e le finestre, e agitante bandiere e fazzoletti.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

La regina uscendo dal palazzo Bukingham percorse le vie principali della città, rientrando poscia a palazzo. Fu ovunque, continuamente e freneticamente acclamata.

Dimostrazioni anglofobe in Francia

La *Stefani* ci comunica da **Bordeaux**, 8:

Un gruppo di ragazzi fece ieri sera una dimostrazione ostile dinanzi al Consolato inglese. La Polizia li disperse.

Dopo la dimostrazione dinanzi al Consolato inglese, numerosi giovani tentarono di farne un'altra dinanzi alla casa del console inglese. Intervenne la Polizia, che operò tre arresti.

Un quarto dimostrante, studente di liceo, fu arrestato stanotte.

Il prefetto ed il sindaco espressero al console inglese il rammarico per la dimostrazione avvenuta.

Gli effetti della guerra.

Un effetto della presente guerra sud-africana si riscontra pure nei registri di nascita nei varii distretti dell'Inghilterra.

I patriottici genitori vanno ora orgogliosi di poter dare ai loro figli dei nomi che stanno in relazione alla guerra che si combatte presentemente nell'Africa del sud.

Così, per recare alcuni esempi, in una popolata città del Lancashire ad un fanciullo venne imposto il nome « Mafeking », e ciò in onore di uno zio, il quale trovasi di guarnigione a Mafeking, sotto il comando del colonnello Baden-Powell; vi è poi tutta una lunga serie di fanciulli che vennero battezzati col nome « volunteer », specialmente all'epoca che seguì la partenza dei volontari, destando, come è noto, tanto entusiasmo nella popolazione. Nei registri figurano poi parecchi nomi di battaglia, come Glencoe, Dundee, Eland (abbreviata da Elandslaagte); ad un fanciullo fu persino dato il nome di Glencoe Modder; nel quartiere settentrionale di Londra una fanciulla porta il nome di Roberta Pretoria. Fino ad ora però, nessun genitore osò porre a un proprio figlio il nome di Bloemfontein; nei registri però, in questi ultimi giorni vennero inscritti parecchi Kimberley, Ladysmith, ecc.

Nella parte occidentale dell'Inghilterra però, già da parecchio tempo un fanciullo porta il nome di Cecil Rhodes Robertson.

Prima e dopo la "Lex Heinze"

Il falso ed il vero Heinze — Un comizio di protesta — La caccia al "Correggio" — Guida a i galli — Berlino di qui a un anno — Un monumento a un galeotto.

(*Nostra corrispondenza*).

Berlino, 7 marzo.

(Carlos) — Qui si è riso molto della scoperta fatta da un giornale di Roma — i cui redattori sono pure uomini di spirito e di cultura — che il Heinze, da cui prende il nome la famosa « Lex », è uno « dei più influenti e reazionari deputati del Centro ».

Realmente però, per chi proprio non lo sappia, è difficile immaginare che un progetto di legge, il quale vuole ad un tempo muovere guerra all'arte classica ed imbavagliare le manifestazioni del moderno verismo, possa intitolarsi da un Heinze, che anni sono era nè più nè meno che un *souteneur*, un farabutto della peggior specie, il quale ai suoi tempi diede molto filo a torcere alla Polizia e ai Tribunali, e adesso sta espiando i suoi peccatacci nell'ergastolo di Sonnenburg. Ma tant'è: l'astruseria tedesca fa — anche nella vita di tutti i giorni — di queste assurde applicazioni di nomi propri e di parole straniere a cose che non ci hanno che vedere, e i clericali del Centro, sempre nel santo scopo di rendere morigerata la patria, hanno fatto, con un lavoro d'anni ed anni, della loro « Lex » un guazzabuglio in cui vi è un po' di tutto: dai paragrafi che puniscono le mamme ree d'aver chiuso un occhio sugli amoreggiamenti non troppo platonici delle loro figliuole coi « fidanzati », o che condannano all'ergastolo gli uomini « seduttori » di ragazze, anche se queste sono dei bei pezzi di floride e coscienti giovani diciottenni, agli articoli — omai famosi — 184, 184b, coi quali ogni frase, ogni tratto di pennello, ogni forma scultoria che possano, a parere dei bigotti, sembrare « lesivi del buon costume » sarebbero severamente proibiti, e frutterebbero ai loro autori ed ai « complici » fior di condanne.

⁂

Il Comizio che si è tenuto ieri per protestare contro la possibile attuazione di questi medioevali ordinamenti e tentar di impedire che la Camera voti anche in terza lettura i famigerati paragrafi e il Consiglio federale li sanzioni, è stata una delle rare manifestazioni dell'opinione pubblica in Germania. Abitualmente i tedeschi, tanto affaccendati nel loro lavoro durante il giorno e tanto dediti la sera a darsi buon tempo, lasciano che il mondo — compreso il loro paese — vada come sa andare. Ci pensi cui tocca! Essi nella loro ristretta intelligenza di « sudditi » sono contenti di lavarsene le mani. Ma il soverchio rompe il coperchio anche delle pentole tedesche. E la tracotanza dei clericali cattolici — cui nella repressione del libero pensiero fanno bordone i colleghi protestanti — ha destato, finalmente, i sonnacchiosi e reso iniziatori di comizi canuti scienziati quali il Mommsen, sereni scrittori quali il Sudermann, artisti lavoratori quali Eberlein — lo scultore della migliore statua di Bismarck — attori indifferenti di solito ad ogni vita che non sia quella del palcoscenico, quali il Nissen, presidente del sodalizio degli artisti drammatici. E, come disse il Sudermann, tra applausi che sembravano non voler più finire « tutti questi, e i moltissimi che fanno loro adesione, erano stati sinora tranquilli creatori dell'arte, e hanno lasciato che gli avvenimenti si svolgessero innanzi a loro; ma adesso ci strappano ai nostri studi, al nostro tavolo da lavoro; ci costringono a farci agitatori; ebbene, lo saremo! E non lasceremo il posto di combattimento sino a che il terreno perduto sia riconquistato e di ogni vergogna sia novamente monda l'arte tedesca. Noi tutti ci promettiamo di rimanere tenaci in questa lotta santa ed onorata. Io, mie signore e miei signori, io lo prometto. »

⁂

Così, a un dipresso, parlarono e promisero anche gli altri oratori. E l'applauso di quattromila e più persone coronava le loro proteste, le loro imprecazioni agli « eviratori del pensiero », le loro satire audaci ai retrivi ed ai grulli che vogliono espellere le ignude deità dall'Olimpo dai musei e dai monumenti, e Giulietta e la Traviata e Maria Maddalena dalle scene, anche — incredibile a dirsi in questa disciplinata Germania — quando quelle satire colpivano l'imperatore e l'arte da lui protetta, secondo la quale sui palcoscenici non dovrebbero passare che, con clangore di spade e di corazze, lunghe schiere di antenati di tutte le dinastie regnanti in Germania!

Notate che sul podio, presso alla tribuna degli oratori, stavano, tra gli altri, anche Ernesto de Wildenbach, uno dei poeti cesarei, uno dei meno infelici apologeti drammatici degli Hohenzollern, e Reinhold Begas, lo scultore cui Guglielmo II chiama « il nostro Michelangelo », ed il l'autore del monumento a Guglielmo il Grande e la guida e il consigliere dell'imperatore nel popolare il viale della Vittoria di monumenti a tutti i principi, grandi e piccini, buoni e cattivi, che regnarono nel Brandeburgo.

⁂

Ciò significa che l'arroganza dei retrivi ha commosso veramente quanti, senza considerazione di partito politico o di interessi, hanno intelletto d'arte. Essi si domandano senza dubbio che cosa mai sarebbe della Germania il giorno in cui i tribunali di polizia potessero disporre dell'arme di quei fatali paragrafi, mentre già adesso, senza di quelli, ne fanno di cotte e di crude.

Qui, a Berlino, agenti della polizia vanno da un negozio d'arte all'altro confiscando le riproduzioni xilografiche e calcografiche del Correggio e dei Rubens, e penetrano nei camerini dei teatri di specialità a misurarvi le gonnelle delle cantanti; la *Tageszeitung*, l'organo degli agrari, va ancora più in là — o più in su — e domanda, con tutta la retorica degli articoli di fondo, che sia abolito nei teatri e nei balli il *décolleté* delle signore, « empio, ributtante (!), indegno di donne tedesche ».

E in questa guerra all'arte e ad ogni

gaianza di vita — nella quale per le sottane pure la *Lex Heinze* non dovrebbe essere che un primo passo — si sono già spinte le cose al punto che a Monaco di Baviera i clericali gridano al finimondo perchè al teatro — e inorridite: al teatro di Corte! — si è osato dare, con magnifico allestimento scenico, un poema drammatico di Ferdinando di Hornstein, un cognato di Lenbach, in cui si svolgono le terrene peripezie di Budda e, ancor più, le tesi filosofiche dell'antico riformatore indiano. E pazienza Budda! Sino ad un certo punto si capisce che al clericalume, nemico di ogni critica intorno alle origini delle religioni, non piaccia che nella capitale della cattolicissima Baviera si glorifichi il fondatore della religione che conta nel mondo il maggior numero di credenti, e si mostri che gli assiomi morali che i nostri teologi pretendono nati di sbalzo diciannove secoli sono, sono invece antichi di migliaia e migliaia d'anni. Ma a Darmstadt, nella gentile capitale del Granducato d'Assia, i colli torti non tollerano nemmeno.... i gatti! Ed è ne più ne meno che il Sacro Sinodo Evangelico che protesta contro un'Esposizione di gatti, indetta per la prossima settimana santa, e si volge, supplicando che sia proibita l'empia Mostra, al granduca, il quale, senza dubbio non sapendo che avrebbe «offeso il sentimento cristiano» e sarebbe andato diritto diritto all'inferno, ne aveva persino accettato il protettorato! Niente Budda e niente gatti!

***

Con questo gesto, senza *Lex Heinze*, quasi quasi non è un'esagerazione il bozzetto che un umorista ha tracciato di questi giorni per un avvenire non troppo lontano: un annetto dopo la famosa legge.....

Nella grande città più nessuna tinta calda, nessuna nota allegra. Le cassette postali, da azzurre che erano, sono diventate nere. I fattorini di piazza portano berretto, non più rosso, ma color cioccolato. I nasi stessi dei beoni non sono più paonazzi, ma verde scuro.

Nessuna signora sull'imperiale delle tranvie: la Polizia lo ha proibito. Alle bacheche dei negozi di belle arti soltanto i ritratti dei pretonzoli del Centro, del curato Kneipp e della regina Vittoria. I poliziotti arrestano chi osa correre dietro a una donna, anche se l'inseguita è la legittima consorte dell'inseguitore. Trojan, il celebre umorista, direttore del *Kladderadatsch* — che ormai s'intende soppresso — sbarca la vita vendendo per la piazza la *Gazzetta dei guanti* e i *Giornali per i bambini*. Il Museo è chiuso. Soltanto pittori e scultori che hanno varcato il sessantesimo anno d'età possono, con speciale permesso del ministro dei culti, recarvisi a studiare dalle tre alle quattro ogni mercoledì. Il gran *Variété* del Wintergarten è trasformato in scuola di calzetta per *ex-chanteuses* e *danseuses du ventre*.

Al teatro di Corte non si danno più che balletti scientifici, matematici. La signorina Dell'Era vi balla il quadrato dell'ipotenusa. E quando scende la notte, l'attonito forestiere vede una gran massa di gente che, nella penombra e vestita di nero, s'addensa sul piazzale dinanzi al *Reichstag*. Sfila, Banda in testa, l'*Associazione dei souteneurs*; passano drappelli di vergini cinquantenni; tutti i galeotti in disponibilità, portano corone di «*non ti scordar di me*». Che cos'è? Oggi s'inaugura il monumento a Heinze! Il bronzo rappresenta l'emerito *Monsieur Alphonse* nell'atto che con la sinistra strozza l'Arte, mentre con la destra chiude la bocca alla Letteratura.

E gli «uomini neri» applaudono. Un sogno che potrebbe diventare poco meno che realtà.

Continua l'ostruzionismo
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa*)

Seduta dell'8 marzo.

Roma, 8, sera.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Contro i deputati assenti.

PIOLA chiede che, quando la Camera è in numero legale, siano pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* i nomi dei deputati assenti.

Il PRESIDENTE non ha difficoltà di disporre che sia fatta la richiesta pubblicazione.

VISCHI ritiene che si raggiungerebbe meglio lo scopo comunicando anche all'*Agenzia Stefani* i nomi dei deputati assenti.

FRASCARA GIUSEPPE si associa alla proposta dell'on. Piola.

PRESIDENTE: «I nomi saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* e nel resoconto sommario che è comunicato alla *Stefani*.

Per riduzioni ferroviarie agli studenti di Belle Arti.

CASCIANI interroga i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici per sapere se intendano fare nuove pratiche presso le Società ferroviarie onde siano concesse anche agli studenti di belle arti e di disegno le facilitazioni delle quali godono gli studenti delle scuole superiori e secondarie.

CHIAPUSSO, sottosegretario dei lavori pubblici, assicura che il Governo farà le pratiche opportune.

Sul cumulo di stipendi del prof. Ambrosini di Torino.

NOFRI interroga il ministro della pubblica istruzione sul caso del cumulo di stipendi che si verifica a proposito del sig. prof. Antonio Ambrosini sulla sua irregolare applicazione alle classi aggiunte nel corso di filosofia nel liceo Gioberti di Torino, mentre egli è direttore generale didattico delle scuole elementari di quella città e titolare del Liceo di Faenza, nonchè sulla illegalità della nomina del medesimo a membro del Consiglio provinciale scolastico di Torino predetto.

MANNA, sottosegretario della pubblica istruzione, crede che i due uffici coperti dal professore Ambrosini siano incompatibili, tuttavia si riserva di approfondire lo studio del caso, e se si confermerà nel suo convincimento, prenderà gli opportuni provvedimenti.

Non crede poi che lo stesso professore faccia parte del Consiglio provinciale scolastico, e se fu a tale ufficio nominato dal Consiglio comunale, tale nomina è nulla. Ha pertanto chiesto ed attende informazioni.

NOFRI conferma i fatti affermati nella sua interrogazione, e si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato, sperando che lo scandalo verrà soppresso.

MANNA ripete che non gli risulta che il prof. Ambrosini faccia parte del Consiglio scolastico provinciale, ed esclude che il ministro Baccelli abbia mandato lo stesso professore al Liceo di Torino.

Si riprende la discussione sul

DECRETO-LEGGE.

BISSOLATI deplora la mancanza di sincerità degli avversari, perchè essi hanno sempre in bocca la libertà, pur non avendo in essa alcuna fede, ma per salvare le loro conquiste; verrà il giorno che dovranno invocare l'alleanza di quei partiti popolari contro i quali oggi affilano le armi. E allora saranno loro grati di avere preservato anche contro di loro quelle libertà con le quali soltanto si potrà insieme combattere l'aperta reazione.

Confuta l'affermazione dell'on. Sonnino che al diritto di riunione nella vita moderna si sia sostituito quello di stampa, giacchè nei paesi più avanzati nella civiltà questi diritti si svolgono entrambi nel modo più ampio.

Entrando poi nel merito del disegno di legge, nota che altro è regolare l'uso del diritto di riunione, come prescrive lo statuto, altro è impedirlo come ora si vorrebbe. La legge regolatrice è quella sulla P. S., ma questa nessuna limitazione fa alle riunioni elettorali; mentre col presente disegno di legge si vogliono sopprimere anche quelle, massima offesa della libertà. (*Bene all'Estrema Sinistra*)

In Germania i socialisti ripararono a consimile divieto per intervenire nelle adunanze elettorali degli avversari, ma in Italia anche questo espediente rimarrebbe precluso, perchè gli avversari non hanno bisogno di riunioni. Essi procedono con ben altri mezzi. (*Bene all'Estrema Sinistra*)

Propugnare il diritto di riunione significa perciò rivendicare la dignità del mandato rappresentativo. (*Bene! all'Estrema Sinistra*) Sostiene che nel giugno passato lo stesso onorevole Pelloux riconobbe che il primo articolo viola lo Statuto, epperciò dichiara che l'Estrema Sinistra non può accontentarsi della promessa soppressione dell'articolo dieci, poichè col decreto, o con una legge, la violazione delle pubbliche libertà non può essere consentita. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Afferma che, approvati i provvedimenti politici, non sarà più possibile nè tenere una riunione nè stampare un giornale senza il beneplacito dei superiori. Poichè, in un'ultima analisi, essi non rappresentano altro che il regime dello stato d'assedio, trasformato in istituzione permanente.

Il presidente del Consiglio disse che i provvedimenti politici erano una conseguenza necessaria degli stati d'assedio.

Ma poichè i processi contumaciali hanno dimostrato che i fatti di maggio non furono provocati nè dalle riunioni nè dalle Associazioni, bisogna concluderne che essi rappresentino una violenza gratuita e inutile.

L'oratore seguita nel suo discorso ostruzionista, del quale, naturalmente, è inutile tener conto.

Di quando in quando l'oratore si riposa per guadagnare tempo. Infine dichiara che l'Estrema Sinistra insisterà nell'ostruzionismo sui provvedimenti politici e non lo farà sulle leggi militari nè sulle leggi economiche, quantunque non manchino casi di ostruzionismo anche per le leggi economiche.

Crede che i diritti delle Maggioranze non debbano intendersi in un modo rigido, assoluto che impedisca alle Minoranze di affermarsi e di espandersi nel Paese, sì da poter diventare a loro volta maggioranze.

Si è detto che il Paese non seconda la campagna ostruzionista, ma la verità è che l'Estrema Sinistra attinge appunto la sua forza di resistenza dalla coscienza di essere sorretta dalle masse popolari. Non si può attribuire tutta la responsabilità delle presenti condizioni agli uomini che sono al Governo, ma bensì a tutte le classi dirigenti che sono trascinate dal fato ad adoperare la violenza nei momenti in cui si sentono più deboli.

Conclude (*finalmente!*) dicendo che egli coi suoi amici non disperano della vittoria, perchè sentono di avere l'appoggio di una forza che è sempre viva: il popolo. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

MAZZA nota, e se ne compiace, come in questa discussione si trovino alleati per la difesa delle libertà e delle franchigie statutarie, uomini delle diverse parti della Camera. Ciò è veramente degno dell'alta importanza della battaglia che si combatte.

Ricorda altre discussioni della Camera, nelle quali il diritto di riunione fu sostenuto dai parlamentari più eminenti, ed il Governo, che non lo aveva rispettato, ebbe la condanna della Camera.

Crede che in materia di diritto di riunione non si debba mai dimenticare il principio di diritto penale, pel quale non si possono colpire gli atti preparatori. (*Bene!*)

Osserva come fin dal 1889 l'onorevole Crispi, a proposito della interpretazione della legge di P. S., affermava che la Polizia non aveva facoltà di vietare preventivamente le riunioni; perocchè, secondo lui, il diritto preventivo non era statutario.

Combatte l'articolo primo, pronunziando anch'esso un lungo discorso ostruzionista.

Dopo un'ora di divagazioni l'oratore conclude dicendo che la libertà ed indipendenza sono due termini indispensabili, e che soltanto la loro unione può assicurare un avvenire di grandezza e prosperità al Paese. (*Approvazioni ed applausi all'Estrema Sinistra*)

Il PRESIDENTE propone che nella seduta pomeridiana di domani, in luogo delle interrogazioni, si svolgano le petizioni.

Così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione del Collegio di Pietrasanta, proclamato Batacchi.

Sarà discussa sabato.

La seduta è tolta alle 18,35.

Domani due sedute.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 19:

L'auletta è subito discretamente popolata. Dopo la lettura del verbale abbiamo un incidentino colla domanda di Piola, dai banchi di Destra, perchè la *Gazzetta Ufficiale* pubblichi i nomi degli assenti all'appello.

Mi risulta a questo proposito che anche qualche deputato della Sinistra temperata voleva fare una consimile proposta, per non rimanere confuso con i deputati-telegrafo e con quelli che si squagliano al momento del voto.

L'intervento di Vischi urta la Destra ed i Centri, i quali, quando egli si scaglia contro «la Maggioranza e il Ministero di lei padrone», lo urlano violentemente. *Badini* grida: «Ma che cosa aderite se la proposta Piola colpisce i vostri amici?» (*Rìsa*)

Vischi: «Ma, che amici!» (*Proteste; approvazioni a Sinistra*)

Monti grida: «Noi non abbiamo padroni!»

Altri gridano: «Ritirate!»

Vischi: «Sì, sì, modificherò, ritirerò anche la parola; ma la sostanza resta quella.» (*Approvazioni a Sinistra*)

Con quelli depositati oggi gli emendamenti superano il centinaio, di cui 54 sull'articolo primo che portano su per giù gli stessi nomi dei deputati dell'Estrema Sinistra, che già vi ho segnalati, con pochi costituzionali.

Il Re nello studio di uno scultore.

Roma, 8, ore 21,35. — Il Re oggi si è recato nello studio dello scultore Vito Pardo, per visitare il grande busto in bronzo del principe Amedeo duca d'Aosta, da collocarsi in piazza Cesena. Il Re fu ricevuto dal senatore Finali, da Panacchi e da Monteverde.

Il tempo in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,30:

Barometro ovunque aumentato di alcuni millimetri. Al sud temperatura generalmente aumentata, tranne nella penisola salentina. Alcune pioggie all'estremo sud e Sicilia.

Grandinata a Lecce, brinate sull'Italia superiore. Venti forti settentrionali e mare agitato sul versante adriatico. Stamane cielo vario in Liguria, Sardegna, parte della Sicilia e Terra d'Otranto. Sereno altrove. Probabilità venti deboli, varii e freddi sull'Italia Superiore.

Il barometro tende a livellarsi, donde carattere variabile al tempo.

La stampa austriaca contro Sonnino.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 14,10:

La *Neue Freie Presse* pubblica stamane, nella sua rubrica *Ausland*, una protesta contro l'on. Sonnino, perchè alla Camera italiana definì l'ostruzionismo come un «morbo austriaco».

«Sonnino — dice la *Neue Freie Presse* — dimentica che i deputati tedeschi del Reichsrath ricorsero all'ostruzionismo per difendere i diritti dei tedeschi e per difendere la costituzione. Non conviene adunque, ad uomini che pretendono di essere liberali, avvilire i partiti tedeschi dell'Austria.

«Inoltre paragonando l'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra della Camera italiana con quello esercitato dai deputati del partito tedesco alla Camera austriaca, mentre si vorrebbe colpire i radicali, si favoriscono poichè si viene in tal modo a riconoscere in essi i difensori dello Statuto e della costituzione.»

Nansen torna al Polo?
Sulla spedizione Andrée.

Telegrafano da Berlino al *New York Herald*, 7:

«Il dottor Nansen ha avuto un colloquio con un redattore del *Lokal Anzeiger*. Nansen è di passaggio per recarsi a Breslavia.

«Parlando dei suoi futuri piani e del destino di Andrée, Nansen disse che lascerà Cristiania il 15 maggio per andare a fare alcuni studi idrologici intorno ad Iceland per conto del Governo norvegese.

All'uopo si servirà di una nave espressamente ideata, e che è quasi compiuta, simile al *Fram*, ma più piccola. La spedizione ritornerà nell'autunno.

«Rispondendo alla domanda: Se intendesse procedere oltre, nelle regioni artiche, Nansen disse di avere in vista certi piani che per ora ama tenere segreti.

«Riguardo ad Andrée, Nansen disse: Io credetti per moltissimo tempo possibile il suo ritorno, facendo un calcolo larghissimo del tempo che sarebbe stato necessario per avere notizie di Andrée, ma ora comincio a perdere ogni speranza. Non credo che Andrée ed i suoi compagni vivano ancora, poichè a quest'ora se ne avrebbe notizia.»

La vita che si vive

La questione sociale nell'anno 3000.

Italia ride, la veramente ottima rivista artistico-illustrata che si pubblica settimanalmente a Bologna, sotto la direzione dell'avv. A. Zamorani, e in cui collaborano assiduamente i migliori artisti italiani, pubblica nel suo ultimo numero il *fac-simile* di un esemplare dell'*Equilibrio* «giornale quietista», edito nell'anno 3000.

In quest'epoca da noi tanto lontana, le arti, le scienze, le industrie hanno raggiunto la massima perfezione.

Gli uomini sono tutti beneficati da un'ottima salute fisica e intellettuale, e, grazie al progresso, non hanno più il disturbo di lavorare per vivere.

Basta che essi vogliano per potere tutto.

Eppure — chi lo crederebbe? — anche in mezzo a tanta felicità, gli uomini non si vedono pienamente tranquilli e fissano trepidanti lo sguardo nell'avvenire, angustiati dai timori di una possibile nuova lotta sociale iniziata, indovinate da chi? dalla razza scimmiesca.

Proprio così. Gli uomini, valendosi dei nuovi trovati della scienza, sono riusciti ad elevare di parecchi gradini il livello intellettuale delle scimmie, tanto che, nell'anno 3000, esse sono in grado di prestare agli uomini dei preziosi ed utilissimi servizi.

Ora che avverrebbe se questa grande massa scimmiesca, già tanto progredita, avanzasse ancora di un passo nella sua perfezione, e, cosciente della sua forza, accampasse dei diritti?

Ecco la grave questione che impensierisce i *quietisti* dell'anno 3000, di cui si occupa il redattore politico dell'*Equilibrio*.

Naturalmente come «quietista» lo scrittore consiglia di limitare l'istruzione che alle scimmie viene impartita negli istituti loro dedicati.

«Poichè — conchiude — sarebbe doloroso dover un bel giorno dividere colle scimmie la nostra libertà, la nostra eguaglianza e, peggio ancora, la nostra fraternità. Si è già concessa la.....paternità; e mi pare che basti!»

***

Pare dunque che sia proprio vera la notizia che ad Ashcroft, nella Colombia inglese, e nello Stato di Nevada, furono trovate delle miniere di sapone.

Questa scoperta dimostra che la fabbricazione del sapone risale ai tempi preistorici.

Evidentemente le due miniere non sono che due vasti depositi di merce ivi nascosta da qualche negoziante perseguitato dai creditori.

Venuto poscia improvvisamente il diluvio universale, il negoziante morì annegato ed il sapone rimase là ad aspettare che qualcuno lo scoprisse.

La faccenda però, doveva necessariamente andare in lungo, poichè prima che un americano potesse scoprire il sapone era necessario che qualcuno scoprisse l'America.

Proprio vero che da cosa nasce cosa.

***

La penultima.

A una seduta di spiritismo.

Il medium si rivolge a una signora bruno velata e le dice:

— Posso provarvi che l'uomo da voi amato e che vi ha prodigate le sue carezze è qui presente. Dite: «Vieni!» e vedrete subito agitarsi una delle sedie in fondo.

La signora frena la propria emozione e mormora:

— Vieni!

Immediatamente otto o dieci sedie si danno a ballare una sarabanda infernale.

***

L'ultima.

Stupidini rende conto di un suo duello.

— Al primo assalto il mio avversario fece quattro passi indietro.

— E tu allora?

— Io allora feci altrettanto.

— E così?

— E così in dieci minuti ci siamo trovati a mezzo chilometro di distanza.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Bisso-rio.
Per oggi: Sciarada:
Congiunge il *primiero*
Si brama il *secondo*
Non muove l'*intero*.

IL DELITT DI LUGANO.
Nuovi particolari.

Abbiamo da Lugano, 7:

Eccovi altri particolari sugli individui arrestati quali presunti autori dell'assassinio della veneziana Oddi Anna:

Il Belloni Pasquale, colui che, essendo ubbriaco, confidò il misfatto ad un amico, è un tipo magro, emingolo, guercio, molto noto a Lugano, siccome padrone di barche. Infatti lo si vedeva sempre sui quai, presso al pontile dei battelli, con un berretto a due filetti d'oro, che gli davano l'aria d'un ufficiale di marina.

Il Belloni, uomo sulla trentina, è maggiormente noto sotto i nomignoli di Federo e di *Bella*.

Il Locatelli Leopoldo, più noto sotto il nome di *Poldo*, è uomo che ha oltrepassato di poco la trentina. E' nato ad Erba, esercita la professione di ferraio, abita a Lugano da diversi anni, ove si accasò colla sorella del Belloni.

Il Tommasini Giulio è nato a Gornate Inferiore in provincia di Como, ha soli 18 anni ed è puro barcaiuolo.

Lo Spadari Giovanni è di Monastier in provincia di Treviso, esercita la professione di muratore ed è sulla ventina.

La vittima dell'orribile tragedia, l'Anna Oddi, era un bel tipo bruno, dai capelli inanellati e vestiva decentemente con un certo gusto. A sentire il vicinato essa era donna molto ritirata e tutta intenta ai suoi affari. La sera del delitto era la prima volta che usciva dopo il parto.

Gli abitanti di piazza Castello, ove appunto gli Oddi abitavano da due mesi, cioè dopo il loro arrivo a Lugano, in una camera ammobigliata, affermano che marito e moglie si adoravano e che si può a priori escludere che si tratti di uxoricidio.

Certa Peretti depose davanti al giudice di pace che, affacciatasi alle grida della Oddi alla finestra, vide battere da alcuni uomini l'Oddi prima e colpire poi con un ferro l'Anna.

Il cadavere della bambina non è stato ancora ritrovato. Si rinvenne solo nella roggia uno scialle nero che avvolgeva il *porte-enfant* della creaturina.

Si narra che l'Anna fu ritrovata colle mani raggrinzite, che tenevano ancora stretta la veste rialzata, come per stringere al cuore sua figlia.

Ieri sera la giustizia rimetteva in libertà Giuseppe Oddi, e spiccava mandato di cattura contro un altro individuo, abitante nei pressi di piazza Castello, il quale sarebbe appunto il quinto assalitore dei coniugi Oddi.

Una reduce dal pianeta Marte

Nonostante le nostre agitazioni tumultuose, nonostante le nostre passioni, i nostri odii, i nostri amori, noi siamo sempre irresistibilmente attratti dal problema dell'«al di là», e, quando avviene che un dotto, come William Crookes, che un fisico come Roentgen, che un medico come il professore Richet, ci dànno un cenno delle loro concezioni positive o cercano di rischiarare un angolo delle misteriose tenebre che ci circondano, tutti, grandi e piccini, pensatori e artigiani, ci precipitiamo verso il raggio di luce così ardentemente desiderato.....

In questi ultimi tempi, il mondo degli psicologi è stato messo sottosopra dalla comparsa di un libro di Flournoy, professore della facoltà di scienze di Ginevra, intitolato *Dalle Indie al pianeta Marte*.

E' la storia di un caso probabilmente unico nella scienza, osservato su di una giovane donna di trent'anni, semplice impiegata di commercio e di una irreprensibile moralità.

Questa donna è soggetta, a degli accessi di sonnambulismo, durante i quali essa racconta una serie di avventure che le sarebbero accadute durante le sue esistenze anteriori. Queste esistenze sarebbero state tre: una vissuta nel pianeta Marte, la seconda nell'India e la terza in Francia ai tempi di Maria Antonietta.

Nello stato di veglia, cioè dopo tali accessi di sonnambulismo, la signora X..... non si ricorda di nulla e si occupa delle sue faccende con la più grande regolarità e il più perfetto buon senso. Quando è addormentata la si può interrogare liberamente sui fatti avvenuti nei diversi cieli che essa afferma aver percorsi, o come si vuol dire, nelle sue diverse reincarnazioni.

Il professore Flournoy ha, in sulle prime, sospettato una mistificazione, come avviene nella maggior parte dei casi di sonnambulismo spontaneo o provocato, e si è domandato se questa giovane donna non fosse stata per caso suggestionata da qualche persona di sua conoscenza, desiderosa di far fare una parte ad una nevrastenica. Ma dovette rinunciare a questo suo sospetto per le seguenti ragioni:

1.o La signora X..... nei momenti in cui parla del suo soggiorno in Marte, afferma che può esprimersi in lingua..... *marziale*. Essa usa infatti, quando glielo si domanda, un linguaggio composto di suoni nettamente articolati, raggruppati in modo da formare delle parole; queste parole corrispondono a delle idee definite; infine il rapporto delle parole alle idee è costante, e l'ammalata le registra sulla carta con caratteri speciali.

2.o La verificazione sulla autenticità delle affermazioni della signora X..... è evidentemente impossibile per quello che ha relazione all'esistenza ch'essa avrebbe condotta in Marte; ma lo stesso non avviene riguardo ai fatti di cui il soggetto sarebbe stato testimonio nelle Indie all'epoca in cui vi è vissuto. Dopo lunghe e pazienti ricerche, il Flournoy ha posto le mani sopra un vecchio manoscritto, nel quale ha scoperto i principali episodi ai quali la X..... fa allusione allorchè parla della sua incarnazione indiana. Inoltre la X..... in questi momenti si esprime in sanscrito e in arabo, in modo da convincere anche i più scettici che essa ha una seria conoscenza dei due idiomi.

Ora, dopo che la si conosce a Ginevra, mai la giovane donna ha potuto trovarsi in condizioni che le permettessero di imparare l'arabo o il sanscrito.

Tralasciamo appositamente le considerazioni riflettenti la reincarnazione più recente, quella dei tempi di Maria Antonietta. Si potrebbe credere, in questo caso speciale, che la suggestione e la soperchieria di qualcuno potessero esercitarvi qualche influenza; ma è assolutamente evidente che nessuna spiegazione scientifica può essere tentata per interpretare i fenomeni che presenta la signora X..... allora che essa parla in idioma marziale, sanscrito ed arabo.

Il professore Flournoy, da vero scienziato, non ne trae alcuna conclusione.

Egli si limita, nel suo libro coscienziosamente documentato, ad esporci il risultato delle sue osservazioni, durate tre anni consecutivi. Tuttavia si lascia travedere il suo turbamento davanti alle strane manifestazioni di una personalità che può così nettamente sdoppiarsi: noi siamo indubbiamente davanti a fenomeni che autorizzano le ipotesi più ardite e le speranze, anzi, chiamiamole così, più concludenti per la nostra immortalità.

«Lasciamo — conclude il Davenay, da cui togliamo la notizia, — i sapienti psicologi, come Pierre Janet, il colonnello De Rochas, il professore Charles Richet, dedurre dai documenti accumulati dal Flournoy gli indizi che ne scaturiscono; e allora, quando un'anima cara avrà finita la sua vita terrena, ripeteremo con Sully Prudhomme:

«Gli sguardi chiusi dalla morte, ancora
«Guardan dall'altro lato della tomba,
«Aperti forse ad un'immensa aurora.»

Il nuovo ingegnere capo provinciale di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 8, ore 19,10:

Il Consiglio provinciale nominò nel pomeriggio d'oggi l'ing. Alfredo Bindone, attualmente ingegnere aggiunto all'Ufficio tecnico provinciale di Pisa, ad ingegnere capo della provincia di Pavia.

La fuga di un coatto da Pantelleria.

Roma, 8, ore 21,25. — Telegrafano da Alessandria d'Egitto all'*Italie* che l'avv. Luigi Galleani, di Vercelli, assegnato a domicilio coatto nell'isola di Pantelleria, nella notte del 4, eludendo la vigilanza dei guardiani, è riuscito felicemente ad evadere, riparando in terra sicura.

Il lavoro della Procura di Palermo per il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 20,15:

Ricorderete quel tale Nicolò Urbano, che, secondo quanto risultò alla Corte d'Assise di Milano, trovandosi in Grecia, avrebbe fatto ad Alessandro Tasca e ad Aurelio Drago, delle gravi rivelazioni circa la responsabilità del Palizzolo nell'assassinio del Notarbartolo.

Egli si trova ora a Palermo, avendo ottenuto un salvacondotto per quaranta giorni, ed è stato già lungamente interrogato tre volte alla Procura generale.

Un professore di violino suicida.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 17,50:

Stamane il professore di violino Aurelio Faustini, ventinovenne, venuto a Verona per suonare nell'orchestra del teatro Filarmonico l'opera *L'Africana*, si suicidò con un colpo di rivoltella alla tempia destra. La sua padrona di casa lo trovò cadavere, disteso sul letto.

Pare che il Faustini amoreggiasse con una violinista veneziana, la quale è israelita; la diversità quindi della religione si opponeva al matrimonio dei due innamorati.

Un suicidio in alto mare.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 22:

Durante la traversata dell'*Orione* un passeggero di terza classe, certo Luigi Bellocca, di 20 anni, farmacista, nativo di Sondrio, si gettò in mare, annegandosi. Causa del suicidio: dissesti finanziari.

La nuova Giunta di Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 8, ore 21,50:

A sindaco fu eletto ad unanimità il commendatore Locarni Giuseppe. Ad assessore anziano il deputato Lucca, ad assessori effettivi: Dusnasi, Malinverni Oreste e Locarni Filippo; ad assessori supplenti: Biancardi e Rolerro.

Una medaglia al valor civile a un ragazzo.
Un grande incendio nel Vercellese.

Vercelli, 8 marzo.

(Don Marzo) — Il Re conferì di questi giorni la medaglia d'argento al valor civile al giovanetto Battista Malinverni, d'anni 15, di Formigliana, il quale aveva salvati due bambini che affogavano, e che senza il suo aiuto sarebbero certamente periti.

— Un incendio si sviluppò accidentalmente nella *baraggia* comunale di Lenta, e in poco tempo, alimentato dal vento, assunse proporzioni gigantesche, estendendosi per svariate giornate circa, distruggendo l'erba e danneggiando anche le piante. Il danno è calcolato a 2000 lire circa.

Un grave incendio a Pietroburgo.

Pietroburgo, 8 (*Stefani*). — Stamane è scoppiato un incendio al palazzo dello Stato Maggiore. L'incendio continuava a mezzogiorno.

REATI E PENE

Un'eco delle ultime elezioni politiche.
Una strana questione.

(*Pretura Urbana di Torino*).

L'art. 65 della legge di pubblica sicurezza dispone che nessuno stampato o manoscritto può essere affisso o distribuito in luogo pubblico od aperto al pubblico senza la licenza dell'Autorità locale di pubblica sicurezza. Sono esclusi da questa prescrizione però gli stampati e manoscritti relativi a materie elettorali. Tale articolo riportandosi all'art. 443 del Codice penale, commina la pena dell'ammenda fino a L. 50 ai contravventori.

Nelle ultime elezioni politiche della nostra città, durante ed anzi nei prodromi della lotta elettorale, gli anarchici facevano distribuire nei pubblici ritrovi, nei teatri, per le vie, un manifestino su cui erano stampate le parole: *Pro Batacchi*, seguite da qualche frase proclamante la innocenza del recluso toscano.

Ma una guardia di P. S., dietro ordine, come essa affermò, dei superiori, fece una retata di tutti i salariati ed improvvisati distributori di tali *cartellini-réclame*, i quali ieri comparvero dinanzi al pretore urbano come contravventori all'art. 65 su citato, perchè non muniti di regolare licenza.

I difensori sostennero che la distribuzione fu fatta in periodo elettorale e almeno di preparazione, e che quindi, per espressa concessione del capoverso di detto articolo, gli anarchici distributori potevano battere teatri e piazze distribuendo i *volantini pro Batacchi*.

Ma il pretore reputò che se pure già fervevano le officine per preparare armi alla prossima lotta elettorale, questa non aveva però ancor preso vita e non s'era ancora ingaggiata; quindi non si poteva parlare di periodo elettorale, e che d'altronde tali manifestini per la loro dicitura non indicavano affatto lo scopo per cui venivano distribuiti, non essendovi ancora fatto il nome del Batacchi come candidato. E mentre assolveva tale Rossio perchè munito di regolare licenza, condannava a 10 lire di ammenda le anarchiche Marina ed Alignani, nonchè i compagni Revellino, Como, Gino, Trucco, Giuliano e Ternignoni. I condannati ricorrono in Cassazione.

Pretore: avv. Raviola; P. M.: Mascariello; difensori: avvocati Gherardini e Konrad.

Un commerciante torinese condannato per ratto
(*Tribunale Penale di Torino*).

Un ricco commerciante della nostra città veniva dal Tribunale condannato a 5 mesi di reclusione per ratto consensuale di una graziosa ragazza, assai conosciuta, frequentatrice di circoli goliardici e di allegri ritrovi. Il condannato non è più un giovanotto, e la rapita al momento del compiuto reato contava venti anni ed otto mesi.

La legge, per ragioni di moralità, ci vieta di pubblicare maggiormente di questi processi già in se stessi immorali.

Presidente: Menapace; P. M.: Predazzi; Parte civile: avvocati Mocagatta e Beccaria; difensori: avvocati Feddigno e Maccari; cancelliere: Rivetti.

Il processo del prete Pezi.

Ci telegrafano da Viterbo, 8, ore 20,20:

Oggi, nell'udienza antimeridiana, si esaurisce l'interrogatorio della Taurina Franolini, la quale riferisce di aver udito dire dal fratello del Benedetti che pensasse costui a conservarsi i denari, che questi «sarebbero bisognati per salvare dalla galera un povero figlio di madre» (si allude al Valle), confermando così quanto a tale riguardo depose già l'Alfonsi.

Nell'udienza pomeridiana si procede all'interrogatorio degli imputati Fabretti, Pierantozzi e Maggi, ma i loro interrogatorii sono insignificanti. Quindi si interroga l'accusato Luigi Patricelli. Questi non fu accusatore diretto, nè testimone falso, ma, per l'amicizia che ha col prete Pezi, confermò le false testimonianze di Cettomai, e persuase il Vincenti a mentire. Oggi dichiara di aver sentito il Vincenti attribuire il delitto al Valle. Nega il resto.

Si toglie la seduta ad ora tarda.

Domani e sabato le udienze saranno destinate all'interrogatorio del prete Pezi; vi è perciò molta aspettativa.

Alla Corte d'Assise d'Alessandria.

Alessandria, 8 marzo.

(Garibaldino) — Oggi, davanti la Corte d'Assise, doveva discutersi una causa per omicidio.

L'avv. Pezzi rinnovò l'eccezione già sollevata l'altro ieri dall'avv. Sardi, sull'incompetenza cioè, a giudicare degli attuali giurati.

La Corte risolveva l'incidente in modo radicale, rimandando tutte le cause della presente sessione a dopo che la Cassazione avrà pronunziato il suo giudizio.

Questo non presta argomento ad infinite discussioni.

Una ragazza italiana sposata per forza ad un giovane arabo.

Abbiamo da Ancona, 7:

Una causa importante si è discussa, a porte chiuse, alla Corte d'Assise di questa città.

Ecco il fatto della causa, secondo ora risuona nella sentenza del Tribunale consolare italiano di Cairo (Egitto).

Annetta Levi ved. Musseri, privata circa da tre anni della propria potestà sui suoi figli minorenni Grazia, Rachele e Giacomo, insofferente del trattamento che verso lei usava la famiglia del defunto suo marito, pensò liberarsi dalle proteste angustie col dare la figlia, Grazia, di 12 anni appena, in moglie ad un suo amico o amante, il giovane Said Orebi, per poter quindi andare a coabitare col genero.

A tale effetto, di concerto con Said Orebi, il giorno 7 giugno 1898 sottrasse di casa la Grazia senza il consenso del tutore Isacco Musseri, ed insieme a Said Orebi, nonostante le ripulse della ragazza, la quale solo desiderava di ritornare a casa, la ritennero celata sino al mattino del 10 giugno 1898, in cui vennero arrestati.

Said Orebi, lusingandosi che una volta compromessa la ragazza, il maggiore ostacolo, il consenso, cioè, del consiglio di famiglia sarebbe stato tolto al suo matrimonio colla Grazia, provvista d'una discreta dote, allo scopo d'indurre la compiacente madre e la fanciulla riluttante ad un fatto compiuto, combinò prima a Ghizeh, il 7 giugno 1898 e poi il 8 o 9 a Sciubra (Ghizeh e Sciubra sono sobborghi del Cairo), nella casa del greco Mi Michia Nicola, un simulacro di matrimonio con un vecchio e disusato rito ebraico, riuscendo, nel pomeriggio del 9, a riunire in detto luogo 10 israeliti di miserabilissima condizione, usi a leggere preghiere nelle dimore private, e col pretesto di far loro recitare le preci per un defunto, innanzi a loro, e non ostante le loro proteste, si dichiarò marito della ragazza.

Terminata la commedia, la sera di quello stesso 9 giugno, Said Orebi si unì colla fanciulla Grazia, per cura dei due imputati che ormai ella era fatta sposa.

Per questi fatti, Said Orebi, per ratto e violenza, fu dal Tribunale di Cairo condannato ad anni sei e mesi sei di reclusione, ed Annetta Levi, per complicità nel ratto, fu condannata a tre anni di reclusione ed assolta per complicità nella violenza carnale.

Appellarono gli imputati, e contro la Levi Annetta appellò il procuratore generale per la parte nella quale era stata assolta.

La qualità della causa e le disposizioni della legge riflettenti le udienze a porte chiuse ci vietano di dare largo conto del dibattimento, lungo ed interessantissimo.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, che seguì la relazione del consigliere D'Ambrosio, parlò primo per la Parte civile l'avv. Sinigaglia, ponendo in evidenza tutte le circostanze che in linea di fatto e di diritto concludevano per la piena colpevolezza dei due accusati.

Il P. M., cav. Gigli, sostenne l'appello del P. M., ed il rigetto dell'appello degli imputati.

Risposero gli avvocati Ferroni e Vecchini, per la Difesa.

Ieri sera, a tarda ora, la Corte emise la sentenza, con la quale si rigettavano gli appelli degli accusati, e contro Annetta Levi si accoglieva quello del P. M.

Per tal modo la Levi ebbe aumentata la pena di un anno e 6 mesi, e cioè fino a quattro anni e sei mesi di reclusione, e Said Orebi ebbe confermata quella di sei anni e sei mesi.

SPORT

Cavalli italiani vittoriosi a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 9, ore 9,30:

Ieri all'ippodromo del *Var* ebbe luogo la quinta ed ultima giornata di corse al trotto, che segnò un nuovo trionfo per le Scuderie italiane.

Il *Prix des Etrangers* (trotto attaccato, *handicap*, 2000 franchi, m. 2800-3000) fu vinto da *Diana*, dei signori Verina-Gerini (m. 2850, Gerini). Secondo si piazzò *Breda*, degli stessi (m. 2800). Il *Grand Prix du Cercle de la Méditerranée* (attaccati in pariglia, 4000 franchi, metri 1750-1800), fu vinto da *Arlecchino-Aurora*, di lady Hambletonian e signor Massa (m. 1800, Debbis); 2.o *Breda-Victor B.*, dei sig... rini-Valentini L. (m. 1800, Gerini).

Il prezzo di "Flying Fox".

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 10,40:

Flying Fox, il quattro anni del defunto duca di Westminster, passato all'asta quest'oggi a Kingsclere, è stato venduto al prezzo di 37,500 ghinee.

Arti e Scienze

Una conferenza di Augusto Ferrero al Collegio Romano.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,20:

La conferenza di Augusto Ferrero sulla *Caricatura nel secolo* XIX, ebbe veramente un bello e lusinghiero successo. Il vasto salone del Collegio romano, era affollatissimo, come rare volte lo vedemmo, tantochè il tendone che lo separa ordinariamente in due, rimase alzato. Nel pubblico elettissimo elegante si notavano molte dame dell'aristocrazia, senatori, deputati, giornalisti e artisti. La Regina è arrivata pochi minuti avanti il Ferrero cominciasse; indossava un elegante toeletta *mauve* con mantello di velluto, guarnito *gris*; cappello di velluto nero, *aigrette* bianca. La conferenza è durata oltre un'ora, e l'uditorio, sempre attentissimo, salutò il Ferrero con due calorosissimi applausi nel geniale accenno alla Sovrana, risparmiata dalla caricatura, e nel finale. Furono pure assai gustate le numerose proiezioni illustrative, particolarmente quelle di Teja, eseguite dall'ing. Novarese e Vochieri. La Regina felicitò vivamente il Ferrero e, trattenendolo a conversare alcuni minuti, ricordò la medaglia d'oro da lui vinta nel 1886 alla prima gara d'onore fra i licenziati del liceo. La Regina gli confermò che lo riceverà posdomani in udienza particolare, nella quale il Ferrero le presenterà in omaggio il volume delle *Caricature di Teja*.

I giornali di stasera constatano il bel successo della conferenza.

Una Mostra scolastica a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 22,35:

Oggi si aprì la Mostra dei lavori eseguiti dagli allievi della Scuola civica d'arti e mestieri, da inviarsi all'Esposizione di Parigi. Intervennero il sindaco, il prefetto ed altre Autorità locali.

Un nuovo ballo alla Scala di Milano.

Ci telegrafano da Milano, 8, ore 24,10:

Questa sera ebbe luogo al teatro alla Scala la prima rappresentazione di *La scarpette rosse*, una leggenda coreografica in otto quadri di H. Regel e G. Haszreiter. La musica è di Raoul Mader.

Il libretto contiene già di per sè una originalità.

Il Mecchi, traduttore, dice che ha voluto fare un *macamé*, cioè un componimento in prosa rimata con poesie intercalate, inventato da Hamadani e perfezionato da Hariri.

Il nuovo ballo, posto in scena dal coreografo Achille Coppini, ebbe un completo successo.

La musica è molto briosa; splendida la messa in scena; i costumi sfarzosi.

Il Coppini ebbe calorosi applausi e chiamate alla fine di tutti i quadri.

L'ultima del «Lohengrin» e le ultime del «Barbiere di Siviglia» al Regio. — L'impresa del teatro Regio ci prega di annunziare che questa sera, venerdì, avrà luogo l'ultima rappresentazione del *Lohengrin*, serata d'addio degli esecutori, e compenso alla lettera C dell'8 febbraio, a prezzi popolari; cioè L. 1 50 ingresso alla platea, L. 1 la seconda galleria e centesimi 50 il loggione.

Domani sera e domenica poi, avranno luogo le due ultime rappresentazioni del *Barbiere*, con la signora Barrientos, e il ballo *Brahma*.

Teatro Carignano. — Con *La figlia di Pagliaccio* Ciro Scognamiglio ha vinto ieri sera una nuova battaglia in quella lotta che nobilmente combatte per rialzare il livello dell'operetta fra noi: e l'ha vinta da gran signore, con la messa in scena splendida, l'accuratezza costante dell'assieme e la scelta d'uno spartito ove i gioielli abbondano.

Come *La Cicala e la Formica*, così questo lavoro del Varney appartiene al piccolo Opéra Comique cui la Francia deve glorie parigine; onde in lui alla commedia s'alterna il dramma passionale; ed alcune scene — quale il finale

dell'atto secondo — riscosse pieno di commovente lirismo.

Sopra una tela semplice ed affettuosamente ingenua, priva d'ogni licenziosità, il maestro Varney ha tessuti graziosi momenti di danza, geniali entrate comiche e brani lirici indovinati. Ottimo, per varietà ed efficacia, l'atto secondo, che contiene le pagine migliori: squisita poi, nel terzo, la romanza di *Marianna*.

E l'esecuzione, accuratissima per l'azione scenica, merita sinceri elogi anche per quanto concerne il canto, raro ormai ad udirsi nelle Compagnie operettistiche.

Ci uniamo all'applauso del pubblico numeroso, che volle alcuni bis, e ricordiamo i nomi di Silvia Marchetti e M. Urban, di Bertocchi, Orefice, Petroni, Fari, Finocchi; encomiando senza restrizione gli splendidi costumi di *Caramba*.

Bene l'orchestra, diretta dal Ristori; ammirate le masse.

Assistevano le principesse Letizia ed Isabella.

Tommaso Salvini a Trieste. — L'illustre artista italiano si è presentato martedì sera al teatro Fenice, di Trieste, nella tragedia di V. Alfieri: *Oreste*, ottenendo uno splendido successo.

Egli ebbe a compagno il figlio Gustavo, che si meritò anch'egli liete accoglienze.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Arrivo e partenze. — Da Roma giunse l'on. Poli, e per Roma partirono gli onorevoli Bertetti e Calvi.

Il carbone pel commercio. — Mercoledì, 7 corr., si caricarono nel porto di Genova num. 505 vagoni di carbone pei privati e 173 in quello di Savona.

Una piccina investita dalle fiamme. — La bimba Pinzeri Giuseppina, d'anni 4, essendo stata lasciata, ieri mattina, momentaneamente sola nella sua abitazione, in via Chivasso, N. 8, si avvicinò alla stufa e fu investita dalle fiamme. La poverina corse, gridando, sul balcone, ed alle sue grida accorsero i vicini Serra Luigia e Villetti Andrea, i quali riuscirono a spegnere le fiamme, che le divoravano le vesti. Sopraggiunta poscia la madre, la portò alla farmacia Cecchiletti, e quindi, accompagnata da una guardia municipale, venne trasportata al San Giovanni, i cui sanitari la giudicarono guaribile in 8 giorni. La Serra riportò pure delle ustioni alle mani, che le furono medicate dal dottor Pinteri.

Piccolo incendio. — Verso le ore 19,45 di ieri un ragazzo della signora Negro vedova Luigia, mentre si trovava nel suo alloggio in corso Principe Oddone, N. 63, avvicinò inavvedutamente una candela accesa alle cortine di una finestra e comunicò ad esse il fuoco. Alle grida del bambino accorsero i famigli e con poche secchie d'acqua spensero il fuoco. Avvisati, si portarono solleciti sul posto pompieri e guardie municipali della sezione VII (San Donato), ma quando giunsero l'opera loro non era già più necessaria. Il danno è lieve e la signora Negro è assicurata.

Arresto di borsaiuoli. — In una trattoria sul corso Rasaello vennero ieri arrestati certi Ottino Giuseppe, da Meranasco, e Grappoli Nino, da Casale Monferrato, entrambi noti borsaiuoli internazionali. Sono entrambi ritenuti autori del furto d'una spilla d'oro con brillanti, del valore di L. 500, avvenuto mercoledì sera in via Cernaia, in danno dell'ing. Midana, mentre questi si trovava sopra una vettura tranviaria.

Il Grappoli all'atto dell'arresto diede un falso nome. Egli era già ricercato perchè contravventore alla vigilanza.

I Balilla! — Una guardia civica fece medicare nella farmacia Burzio, in piazza Gran Madre di Dio, il ragazzo Quinterno Giuseppe, d'anni 7, d'una lieve contusione alla fronte, effetto di un sasso che gli lanciò altro ragazzo a lui sconosciuto.

La disgrazia d'una povera donna. — Ieri sera, sulle 19,45, certa Bellotti Margherita, d'anni 60, caldarrostaia, abitante in via San Quintino, 60, rincasando col marito e portando seco loro cesti e fornelli, attraversavano il corso Vinzaglio, quando, non si sa bene come, vennero urtati e fatti cadere al suolo da una vettura privata, il cui proprietario è rimasto sconosciuto.

Il marito rimase illeso, invece la donna riportò la frattura della gamba sinistra.

Soccorsa dagli astanti, una guardia di città, sopraggiunta, la condusse al San Giovanni, ove fu ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni.

Non sono adunque le sole biciclette che gettano a terra la gente e poi se la svignano!

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Gabbini Alessandro una medaglietta commemorativa di metallo giallo; dal signor Verquera Gaspare un contratto di matrimonio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Scuola Popolare festiva « Archimede » (via Basilica, 4). — Venerdì 9 corr., ore 20,30, conferenza tenuta dal signor Giuseppe Savio sul tema: « Gli animali parassiti dell'uomo ». Entrata libera e gratuita.

Fratellanza Artigiana. — Sabato 10 corr., alle 21, commemorazioni di Mazzini e Cavallotti. Oratore sarà l'avv. Emilio Canaveri.

« L'Unione », Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi. — Sabato 10 corr., alle 21, adunanza del Consiglio generale per la nomina del nuovo presidente in surrogazione del dimissionario signor Maggiorotto Luigi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 8 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima — 0,0 Massima + 10,0

Stato atmosferico — Ore 9: quasi nuvolo; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po:*

Temperatura massima del giorno 7: + 11,3
Id. minima della notte dal 7 al 8: — 1,3

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 8: + 6,2
Id. minima della notte dal 7 al 8: — 0,1

10 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 59; tramonta alle ore 18, minuti 27.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera) 7 8

		7	8
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	25 80	25 60
» — per aprile	»	25 10	25 30
» — 4 maggio-giugno	»	25 50	25 40
» — 4 4 mesi da maggio	»	25 55	25 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 75	28 75
» raffinato id.	»	100 —	100 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 50	29 50
» » a 4 mesi da maggio	»	27 75	27 75
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, marzo (sera) 7 8

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani facile — Egiziani e Surate ferme. — Domanda per il mercato in generale attiva.

			7	8
Vendite della giornata	Balle N.		12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	11,000	14,000
Importazioni	»	»	24,000	18,000
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.	5	25/64	5 21/64
per marzo-aprile	»	5	11/32	5 [illegible]
per maggio-giugno	»	5	7/32	5 [illegible]
per luglio-agosto	»	5	1/8	5 [illegible]
Prezzi delle diverse qualità del cotone:				
Middling America	D.	5	[illegible]	5 [illegible]
Fair Pernambuco e Maceiò	»	5	7/16	5 [illegible]
» Ceara e Maranham	»	5	[illegible]	5 1/2
» Egiziano bruno	»	7	1/4	7 [illegible]
» M. A. Broach	»	5	—	5 [illegible]
» Dholleral	»	4	[illegible]	4 7/16
Good Dholleral	»	4	17/32	4 11/16
Fair Oomraw	»	4	[illegible]	4 1/2
Good Oomraw	»	4	19/32	4 3/4
» Bengale	»	4	13/32	4 [illegible]

HAVRE marzo (sera) 7 8

		7	8
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,700	4,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	16,000
Mercato calmo.			

STATO CIVILE. — Torino, 8 marzo 1900.

NASCITE 20: cioè, maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Chauvie Giovanni con Pontet Maddalena — Genta Michele con Chiaberto Giuseppa — Miglian Giuseppe con Colombo Faustina.

MORTI: Berrino Andrea, d'anni 58, di Torino, contabile, via Bonivo, 7.

Traverso Giovanna n. Mina, id. 97, di Torino, casalinga, via Principe Tommaso, 12.

Berra Cristina n. Giordano, id. 70, di Saluzzo, casalinga, via Venti Settembre, 43.

Rosa Maria, id. 6, di Torino, scolara, via dei Fiori, 36.

Fontana Carlo, id. 50, di Montanaro, impiegato governativo, via Vanchiglia, 10.

Dall'Ovo Giuseppina n. Bertola, id. 46, di Torino, sarta, via Galliari, 20.

Moriondo Michele, id. 47, di Carignano, fochista, via Monte Rosa, 20.

Macocco E. (ved.) n. Biona, id. 74, di Montiglio, contad., Cavoretto, 202, al Rouchi.

Bedrone Giuseppe, id. 67, di San Pietro Monterosso, compositore.

Tosco Marianna, id. 70, di Chivasso, servente.

Agnetta Geltrude, id. 21, di Roata, contadina.

Borelli Giovanni, id. 73, di Montecchio, caffett.

Oneglia T. n. Giolio, id. 74, di San Giorgio Canavese, casalinga.

Morelli A. n. Lagarigue, id. 30, di Torino, casal.

Cavana Pietro Giov., id. 60, di Salmaiola, vernic.

Comba Giulia, id. 20, di Cantalupo, servente.

Délieux suor G. M., id. 61, di Gimond Giers (Francia), suora di carità.

Duret Giov., id. 70, di Laroche (Savoia), camer.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30: di cui a domicilio 17, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Ascoli Piceno. — Pilati Filippo, capitano addetto al Distretto militare.

Borgomanero. — Comm. avv. Vincenzo Torniolli-Zapellone dei conti di Vergano, sindaco del Comune.

Milano. — Mainini Carlo, ufficiale nel Corpo del genio civile.

Monticello (Brianza). — Cav. uff. Luigi Bocconi, fratello del comm. Ferdinando, e creatore con lui della grande azienda commerciale Fratelli Bocconi, che ha succursali in tutta Italia.

Napoli. — Cav. Luigi Contreras, capitano di vascello a riposo, professore di astronomia, reduce delle patrie battaglie 1848-49-60-61.

Rimini. — Prof. dottor Giro Fochetti, direttore di quel ginnasio.

Spettacoli di venerdì 9 marzo.

REGIO (Spettacoli d'opera) 0 pari — Ore 20,30: *Lohengrin* opera: — L. 3.

CARIGNANO (Comp. d'operette Ciro-Scognamiglio), ore 20,30: *La figlia del Paglinccio* — L. 0 70.

ALFIERI, (Comp. milanese E. Ferravilla), ore 20,30: *El sor Pedrin in quarella; El spamlissi del dottor Pistagna; A la Follia* — L. 0 70.

BALBO (Spettacoli d'opera), ore 20,30: *Il Barbiere di Siviglia*, opera — L. 0 70.

GERBINO Compagnia dei fantocci fratelli Prandi, ore 20,30. — L. 0 50.

ROSSINI (Campagnia piemontese T. Camberti), ore 20,30: *La miserie d'monssù Travet* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA INTERNAZIONALE, via della Zecca, 25, aperta dalle 9 alle 16 1/2, prezzo centesimi 25. Alla domenica ed al mercoledì serate con proiezioni dalle ore 20 1/2 alle 23. — Ingresso cent. 50.

L'anglofobia dei giornali francesi

Yves Guyot si scaglia, in uno degli ultimi numeri del *Siècle*, contro la maggior parte dei suoi colleghi della stampa parigina, che chiama « arrabbiati anglofobi », e chi legge i giornali parigini non può non dargli ragione.

Drumont, nella *Libre Parole*, scriveva or sono pochi giorni: « A certi segni troppo evidenti apparisce che una guerra coll'Inghilterra è inevitabile in uno spazio di tempo più o meno prossimo. »

Rochefort, pochi giorni prima, cominciava un articolo con le medesime espressioni.

Millevoye nella *Patrie* usa il medesimo linguaggio.

« Il *Petit Journal* che — dice il Guyot — da molti anni dimentica Sédan per Waterloo, tenta di gettare i suoi numerosi lettori, che rappresentano l'ultimo grado della imbecillità francese, in una anglofobia idiota. »

Jules Lemaître, con la sua *Patrie Française*, segue il movimento.

Il *Lyon Republicain* ha aperta una sottoscrizione in favore dei volontari e dei feriti boeri, che raggiunge già i 12,000 franchi.

L'Intransigeant apre anch'esso una sottoscrizione per offrire una spada d'onore al generale Cronje, e raccoglie in pochi giorni migliaia di franchi, e le sottoscrizioni continuano a piovere d'ogni parte.

E il movimento oltrepassa anche i confini della Francia.

Il *Patriote* di Bruxelles si fa mandare una corrispondenza da Parigi, in cui è detto: « La Francia è amante della pace: essa l'ha mostrato in tutti i modi da molti anni. In tutti gli incidenti di frontiera la sua condiscendenza ha appianato tutte le difficoltà, persino quello che essa non aveva suscitate, e delle quali avrebbe avute mille ragioni per lamentarsi. Essa ha data soddisfazione ben più alla ragione ed alla prudenza che alla fierezza nazionale. Se la guerra scoppia è l'Inghilterra che l'avrà voluta. Essa la vuole..... I pretesti per un'aggressione non mancheranno all'Inghilterra. Essa ha stabilito di estendere il suo impero su tutta l'Africa; essa intende di essere la sola padrona dell'Egitto e del Sudan che ne dipende. Se la Francia non s'inchina davanti all'Inghilterra, al Cairo, come essa è sparita da Fashoda, ecco il *casus belli* trovato. La Francia, secondo tutte le previsioni, proverà dunque il blocco che Napoleone riservava all'Inghilterra. Chi sa se Anversa non sarà prima della fine dell'anno il beneficiario commerciale di questo blocco!

« E la Russia? Nicola può certamente riprendere il cammino di Alessandro e portare nelle Indie un colpo terribile all'Inghilterra. Lo farà? L'alleanza franco-russa vi cosa fa là? »

Conclude il Guyot:

« Tranne il *Siècle*, nessun giornale è più di reagire.

« Anche quelli che cominciano col dichiarare che non sono anglofobi provano il bisogno di commoversi per i boeri e di rappresentare l'Inghilterra come abusante della sua forza per « prendere le miniere d'oro », o recitano la favola di La Fontaine: *Il lupo e l'agnello*, dimenticandosi di dire che il lupo è il boero e che l'agnello è l'*uitlander* che, stanco di essere tosato fino al sangue, ha finito per protestare ed ha chiamato in suo aiuto l'Inghilterra, che doveva garantirlo in virtù della convenzione del 1884. »

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

Vittorio Emanuele ed i veterani delle patrie battaglie, pubblicazione a ricordo dell'inaugurazione del monumento al Padre della Patria, avvenuta in Torino, il 9 settembre 1899. Testo e disegni del tenente-colonnello d'artiglieria Arturo Bellini, autotipie di Pietro Carlevaris. Prezzo L. 2 50. La vendita, dedotte le spese, è fatta a profitto dei veterani della Casa Umberto I in Turate.

CAROLINA BERTINI: *Federico Castellazzi e i difensori di Mocelli e Monte Baje.* — Vercelli, Tipo-Litografia Coppo. L. 2 (con ritratto del capitano Castellazzi).

Scritti postumi di Alessandro Manzoni, pubblicati da Pietro Brambilla, a cura di Giovanni Sforza, vol. I. — Milano, Enrico Rechiedei, editore. L. 5.

Dott. BELTRAME VINCENZO: *Tubercolosi e sanatorii.* — Casale, Tipografia Eredi Maffei.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

(*Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa*)

Seduta antim. del 9 marzo.

Roma, 9, mattina.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta incomincia alle ore 11.

Seguito della discussione del disegno di legge per le modificazioni dei servizi postali e commerciali marittimi.

FERRARIS MAGGIORINO non approva le ragioni opposte dall'onorevole ministro alla raccomandazione dell'on. Franchetti, di dare opera perchè la Società di Navigazione Generale istituisca la cassa pensioni per il proprio personale e raccomanda al ministro stesso di ottenere la liquidazione dei conti relativi al materiale e di esercitare la maggiore vigilanza sul servizio di quella Società.

Sostiene che la Società peninsulare faceva un servizio assai migliore di quello che ora fa la Società di Navigazione Generale, che può disporre di materiale assai più scadente (*interruzioni del relatore*) e sostiene che con l'attuale legge gli interessi di Venezia saranno danneggiati, dal fatto che i piroscafi del Lloyd di Trieste sono più potenti e più veloci e anche dal fatto delle minori coincidenze dall'Egitto verso l'Estremo Oriente.

Dimostra come un grande interesse nazionale debba consigliare il Governo ad affermare il movimento commerciale di Genova e di Venezia; essendo noto che il grosso del movimento dell'Europa Centrale non può essere, come si è creduto per un po' di tempo, in Inghilterra.

Pellegrini ruteni dal Papa.

Roma, 9, ore 9,45. — Stamane il Pontefice ricevette ottanta pellegrini ruteni cattolici, i quali gli chiesero che, anzichè in latino, potessero d'ora innanzi recitare preci in ruteno.

Niente ostruzionismo al Reichsrath.

Vienna, 9 (*Stefani*). — Secondo un comunicato, il Club ceco decise di non fare ostruzionismo nella discussione del progetto sul contingente delle reclute; di farlo però nella discussione dei progetti per le investizioni e la costruzione del porto di Trieste.

Ancora l'incendio della " Comédie Française "

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9:

In un'adunanza di ministri e di altri personaggi che ebbe luogo ieri sera si decise che la Comédie Française si trasferirebbe provvisoriamente all'Odéon. Si è accertato che l'incendio fu realmente causato dal calorifero che era mal tenuto, e che si era trascurato di abbassare il sipario di ferro.

Altri particolari sull'incendio di Pietroburgo.

Pietroburgo, 9 (*Stefani*). — L'incendio scoppiato nell'edificio dello Stato Maggiore generale, dopo grandi sforzi fu estinto. Una parte della biblioteca è incendiata. Molte opere di grande valore rimasero distrutte. I danni sono rilevanti.

Un'esplosione nelle miniere di Trelys.

Alais, 9 (*Stefani*). — E' avvenuta un'esplosione nella miniera di Trelys. Dieci morti. Credesi che un maggior numero di operai siano sepolti sotto le macerie.

Navi in viaggio.

New York, 9 (*Stefani*). — E' giunto il *Werra*.
La Guayra, 9 (*Stefani*). — Il *Centro America* è partito per Genova.

Dove preparano la difesa i boeri.

Perchè andò fallito il movimento di Roberts.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 7,50:

Lo *Standard* riceve da Poplargrove che i movimenti di cavalleria furono troppo rapidi, cosicchè i boeri poterono ritirarsi prima che arrivasse il grosso degli inglesi. Ritirandosi i boeri arrestarono i movimenti di French mediante un formidabile fuoco ad ottocento metri. French si spinse al sud, aggirandoli ancora, però i boeri ripeterono la tattica, eludendolo.

Il *Daily Telegraph* ha da Cape Town che i boeri concentrano approvvigionamenti nel distretto di Speluken, al nord del Transvaal.

Ciò che avrebbe fatto il generale White.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,20:

Winston Churchill telegrafa al *Morning Post* da Durban un colloquio avuto col generale White dopo la liberazione di Ladysmith:

« O in modo o nell'altro — disse White — io avrei sostenuto l'assedio fino al 2 aprile, quantunque ciò avrebbe costato la vita agli indigeni per fame e per malattie causa la mancanza di nutrimento. »

Allora White avrebbe dato fuoco a tutte le munizioni, seppellito le provvigioni, e ogni soldato ancora capace di marciare per cinque miglia sarebbe andato a fare atto di resistenza per evitare una formale capitolazione, cui nessuno dei generali avrebbe acconsentito.

White aveva pregato il generale Buller di non affrettarsi nelle sue operazioni di liberazione.

Il generale White parlò poi con amarezza del modo con cui viene trattato dai critici inglesi, e dei tentativi fatti dal Ministero della guerra di sostituirlo.

Continuano le difficoltà del vettovagliamento per le truppe inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,20:

Quantunque lord Roberts abbia potuto in questi due ultimi giorni procedere innanzi, tuttavia telegrammi privati dal teatro della guerra recano che le difficoltà del vettovagliamento del Corpo di operazione non accennano a cessare. Solo oggi è noto un episodio che chiarisce molto bene da quali piccoli accidenti può dipendere il retto funzionamento del vettovagliamento delle truppe. Qualche giorno fa era riuscito ai boeri di impossessarsi di un treno merci che recava cibarie per gli inglesi; il Corpo di operazione si trovò in così stretta necessità, che si dovette dare ai soldati l'avena dei cavalli. Soltanto ieri la razione della truppa è stata portata ai tre quarti della misura normale.

Una colonna respinta nel Natal.

La *Stefani* ci comunica da **Durban**, 8:

Una colonna volante che invase il Transvaal fu respinta sul Elmoth.

Notizie della guerra da fonte boera.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 7:

I combattimenti continuano a Mafeking. I boeri occuparono tutti i forti esterni, tranne uno. In uno scontro a Dordrecht domenica gl'inglesi vennero respinti con gravi perdite; abbandonarono tre cannoni. Tre boeri uccisi e cinque feriti. Luigi Botha fu nominato tenente-generale comandante dei boeri nel Natal.

La colonna inglese che entrò nel Transvaal.

Telegrafano da Durban, 6, al *Central News*:

« Il passaggio della frontiera della colonna inglese, che, passando per lo Zululand, entrò nel Transvaal, si effettuò il 22 febbraio. Essa era stata mandata avanti per respingere le irruzioni dei boeri, e, dopo una marcia forzata, giunse a Melmoth il 2 febbraio, alla mezzanotte, appena in tempo per salvare la posizione, che stava per essere occupata dai boeri, le cui spie si dileguarono al comparire della fanteria montata inglese.

« Una forte colonna quindi fu mandata avanti con cannoni Maxim ed un nuovo cannone dell'artiglieria del Natal. Tutte le forze erano sotto il comando del maggiore Prendergast.

« Appena passata la frontiera, la colonna continuò ad avanzare per Catasta Hill, a circa nove miglia dai confini del territorio transvaaliano, dove gli inglesi si trincerarono.

« Le forze boere da questo lato sono pochissime. »

La colonna Plumer.

Telegrafano dal campo del colonnello Plumer via Lourenço Marques in data 6:

I boeri hanno evacuato i suoi forti in vicinanza alla ferrovia di Crocodile Pools, dove il colonnello Plumer collocò i suoi avamposti nella notte del 22 febbraio. Il ponte Matsimawani fu ultimato ed un treno blindato può ora andare da Crocodile Pools a Ramutsa.

Si crede che i boeri soffrono molto di febbri enteriche.

Onori a soldati inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

Camera dei Comuni. — *Balfour* dichiara che il ministro della guerra sottoporrà alla regina un progetto conferente il titolo di *guardia reale irlandese* ad un reggimento irlandese per la sua condotta in Africa.

John Redmond ringrazia dei favori concessi agli irlandesi. Questi daranno ospitalità cavalleresca alla sovrana durante la sua visita, ma ciò non comporterà una diminuzione nella rivendicazione degli irlandesi.

Per la spada d'onore a Cronje.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9,10:

La sottoscrizione per una spada d'onore a Cronje si chiude con quattordicimila franchi.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

La Stampa apre abbonamenti straordinari ai seguenti prezzi (per il Regno):

Anno L. **22** — Semestre L. **14**.

Questi abbonamenti danno diritto allo splendido volume **Caricature di Teja** *con uno studio di* EDMONDO DE AMICIS *e note di* AUGUSTO FERRERO, *con 300 illustrazioni, e copertina a tre colori. Per la spedizione a domicilio aggiungere L. 0,60.*

In pari tempo rimangono aperti gli

ABBONAMENTI ORDINARI

Anno Lire **18** — Semestre Lire **10**
Trimestre Lire **5**.

DONO:

Per gli abbonati di un anno lire **9** *di libri;*
Per gli abbonati semestrali lire **5** *id.;*
Per gli abbonati trimestrali lire **2,50** *id.*
I libri vengono scelti in apposito catalogo che si spedisce gratis.

Per la spedizione di libri a domicilio aggiungere: Gli abbonati annui L. **0 60**; gli abbonati semestrali L. **0 40**; trimestrali **0 20**.

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

Le angoscie d'un artista lirica.

Se v'è una professione difficile ed esposta ad innumerevoli incagli, è certamente quella di una artista lirica. Malgrado precauzioni incessanti, basta un raffreddore per interrompere una brillante carriera. Ben sovente il terreno è preparato da un esaurimento costante, il quale provocando un indebolimento progressivo lascia il campo aperto ad ogni sorta di malattia. L'influenza e le conseguenze che ne risultano, hanno fatto da parecchi anni in qua numerose vittime fra gli artisti.

La signorina G. Givry, che oggi abita Le Vesinet presso Parigi, è stata messa a ben dura prova. Il direttore del *Journal* mi mandò appositamente al Vesinet onde avere informazioni precise e darne il resoconto. Dirò anzitutto che fui accolto dalla signorina Givry con squisita cortesia.

« Voi sapete, mi disse, ch'io sono prima donna all'Opéra-Comique di Parigi. Adoro l'arte mia, e vi ci metto tutto l'animo, tutte le mie forze. Sfortunatamente ci si affatica in modo straordinario; è l'esaurimento al più alto grado. Io sono di quelle che, in causa della mia gracile costituzione, sono fra le più accessibili alle malattie. Accasciata già da parecchio tempo da dolori domestici, dei quali non vi parlerò, mi sentivo eccessivamente oppressa, sfinita. Testo assunta una scrittura, mi vedevo nella dura necessità di rescinderla, il che proprio mi rompeva il cuore. Nel 1897 la mia voce divenne debole e velata. Nel 1898, scritturata all'Aja nella *Belle Hélène*, nella *Fille de Madame Angot*, ecc., dovetti rinunciare alla scena in seguito a forte infreddatura, che si risolse in bronchite, poi in influenza. Ebbi dolori atroci allo stomaco, al ventre e nelle gambe. Il mal di capo fu insopportabile, ebbi attacchi reumatici e nevralgici, in breve fui ridotta all'estrema debolezza. Disordini gravi si manifestarono in tutto il mio organismo. La mia povera voce divenne grave e rauca. Davvero ero disperata di vedermi così ridotta e di constatare che nessuna cura poteva giovarmi. Compulsando riviste e giornali, fui indotta a prendere le Pillole Pink. Quali termini adoprerò io per esprimervi la mia ammirazione per queste? Come descrivervi la mia gioia? proprio non trovo parole ed espressioni abbastanza efficaci. Ritornò l'appetito, poi gradatamente i dolori sparirono, si ristabilì il regolare funzionamento di tutto il mio essere, la mia voce ridivenne chiara ed i disturbi nervosi cessarono. Sono troppo felice dei sorprendenti risultati ottenuti perchè io cessi la cura delle Pillole Pink. »

Lasciai la signorina Givry, che fu tanto gentile da permettermi di pubblicare la conversazione che avevo avuto con lei.

Il sangue, rigenerandosi, aveva provocato questo miracolo, ed i nervi a loro volta eran divenuti meno eccitabili. Tale è lo scopo appunto delle pillole Pink, le quali rivelano la loro straordinaria efficacia in malattie consimili, quali: la nevrastenia, l'anemia, la clorosi, l'indebolimento tanto nell'uomo che nella donna provocato da eccessi fisici e mentali.

Vendita in tutte le farmacie, e presso i rappresentanti generali per l'Italia: Sigg. A. Merenda e C., via S. Vincenzino, 4, Milano. L. 3 50 la scatola e L. 17 50 le 6 scatole franco contro vaglia postale. — Grossisti per l'Italia: Carlo Erba, Milano — Paganini Villani e C., Milano, Napoli, Bari — A. Manzoni e C., Milano. 21 36

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

GENOVA, 8, ore 21,45. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 87 — Fine corrente 100 97 — Prestito 111 25 — Banca 904 — Meridionali 737 50 — Mediterranee 547 — Rubattino 462 — Raffinerie 189 — Credito Italiano 668 — Acciaierie Terni 1695 — Galliera 292 — Ferriere 154 — Banc. Sconto 231 — Raffinerie n. 348 — Cambio 107.

Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 marzo	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	100 [illegible]
» » 3 0/0	101 05	101 10
» » 3 1/2 0/0	101 12	101 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	94 [illegible]	94 20
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	100 7/8
Obbligazioni Lombarde	— —	352 [illegible]
Cambio sull'Italia	— —	6 1/2
Turco Nuovo	23 [illegible]	23 [illegible]
Banca di Parigi	— —	1150 —
Tunisino	— —	4[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	10[illegible] —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible] 20
Rendita Spagnuola Estera	71 —	71 10
Banca Ottomana	— —	5[illegible] —
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	7[illegible] —
Rose	— —	1015 —
Lotti turchi	— —	1[illegible] —
Ferrovie Meridionali	— —	6[illegible] —
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible] —
Banca di Francia	— —	4[illegible] —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	130 —	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible] 75	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo Austriaca	1[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible] 70	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible] —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	75 [illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	94 70	Ferr. Mediterranee	100 75
Id. fine mese	[illegible]	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Nobel (sconlansi)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible] 20		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglese	100 13/16	Egiziano 1[illegible]	100 7/8
Rendita Italiana	93 [illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L.st.	5,000
Argento fino	27 1/2		
Spagnuolo	70 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	23 1/2		

Cambio ufficiale pel giorno 8 L. 106 97

BORSA DI TORINO — 9 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **100 70.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	3 1/2	106 95 — 107 05	— 106 85 — 106 95 —	
Svizzera	5	108 17 1/2 108 27 1/2	— — — —	
Germania	5 1/2	131 90 — 131 [illegible]	— — — —	
Londra	4	27 — 27 02	— — — —	
Id. lunga		— — —	— — — —	

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale* per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 70.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	904 — 908 —	Cred. It.	665 — 668 —
Ferr. Mer.	737 — — —	B. Sconto	231 — 231 50
Ferr. Med.	546 50 541 —	Appl. Elettr.	292 — 297 —
B. Comm.	770 — — —	Carbure P.	256 — 251 —
			262 — — —

Cronaca della Borsa. — 9 marzo. — Nessun aumento di sconto (non: *ribasso*, come per errore di penna scrivevamo nel Borsino di ieri) a Londra, nuove vittorie di Roberts, nessuna conferma di sollevazioni al Capo, e nulla di nuovo in Europa che contrarii le aspirazioni aumentaliste dei mercati.

Eppure dominano alternamente una nervosità, una svogliatezza, un ritegno pauroso che inceppano ogni movimento ed ogni animazione, per cui si languе anemici di transazioni su corsi quasi nominali e poco fermi.

Il cambio è addirittura paralizzato sulle 107, che pare diventino, a ritroso, le sue colonne d'Ercole.

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali 8 marzo 1900.* Affari di dettaglio in ogni articolo — Grani invariati — Risi in ribasso — Crusca debole.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 26 a 27 — Granoni da 14 60 a 16 — Granoni Cinquantini e pignoletti veneti da 16 50 a 17 — Avene da 15 75 a 15 75 — Avene superiori e grigie da 19 25 a 19 75 — Segale da 19 a 19 50 — Riso mercantile da 30 50 a 31 75 — Riso brillato da 34 25 a 35 50 — Farine marca numero uno da 35 a 35 50 Farine marca B, da 31 a 31 50 — Semola dura da pasta da 36 75 a 40 25 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Semenze Primaverili (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra fino da L. 155 a 160 — Trifoglio buono mercantile da 145 a 150 — Erba medica extra fina da 135 a 150 — Erba medica buona mercantile da 95 a 105 — Maggenga italiana garantita da 40 a 45 — Raygrass perenne forestiero da 35 a 40.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 11 a 8 50 — Vitelli da 5 a 7 50 — Buoi o manzi da 5 50 a 5 75 — Torelli, tori, moggie o manze da 5 75 a 6 00 — Vacche e scrraai in genere da 4 50 a 5 50 — Suini da 9 75 a 9 75 — Montoni, pecore e capre da 5 25 a 4 50 — Agnelli da 9 a 9 50.

Fallimenti.

Torino — Nel fallimento di Bachi Vita, negoziante biscotteria, venne rinviata la verifica dei crediti al 30 corr., ore 14.

— Nel fallimento Caprino Giuseppe, negoziante commestibili, fu nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori Calzia Giacomo, Bonetti Crispino e Ramella Nicola; curatore definitivo lo stesso provvisorio, ragioniere Alberganti Alessandro. Attivo presumibile L. 908 63, di cui L. 406 15 merci e mobili, L. 362 crediti dubbiosi, il rimanente crediti esigibili; passivo L. 13,500 circa.

— Ad istanza di creditori il 6 corr. fu dichiarato il fallimento di Massa Giovenal, commerciante in San Francesco al Campo (Ciriè). Giudice delegato Bruni avv. Gustavo; curatore provvisorio Carusso avv. Lorenzo. Prima adunanza 23 corr., ore 14; chiusura verifica crediti 17 aprile, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 5 aprile.

— Nel fallimento Sciaverano Giuseppe, negoziante mobili, venne rinviata la verifica dei crediti al 26 corr., ore 14.

— Nel fallimento di Mortarotti Angelo, già vivandiere, venne rinviata la verifica dei crediti al 13 corr., ore 14.

— Il fallimento di Gilli Stefano, panattiere, venne revocato per completo adempimento degli obblighi del concordato.

Mandati.

Torino — Il cav. Pietro Biancotti, residente in Torino, commissario della Ditta Ignazio Simonetta, esercente fabbrica e commercio di lime e raspe, nominò suo mandatario il signor Giovanni Battista Guyot, ragioniere in Torino, onde possa, nel di lui interesse e nel nome suo, gerire il detto commercio.

— Lo stesso cav. Biancotti revocò la procura generale passata al signor Fontana ingegnere Enrico, residente in Torino.

Società.

Torino. — Fra i signori Vittorio e Camillo fratelli Romana venne sciolta la Società tra loro esistente sotto la ragione sociale Romana Francesco, con sede in Torino, per l'esercizio di conceria.

— Fra i signori Usseglio cav. avv. Leopoldo, Previal Lorenzo, Bogino Rosa, vedova Audiffredi geom. Giuseppe, Roverto Antonio, don Rebagliati Antonio, ditta Sottocornola e Remmert Bertolotti Michele, Rolle Giuseppe e Sisi Carlo fu costituita Società in accomandita semplice, della quale il signor Rolle Giuseppe sarà il gerente ed amministratore a responsabilità illimitata, con firma, con sede in Lanzo Torinese, corrente sotto la ragione: *Società in accomandita semplice per l'impianto ed esercizio della luce elettrica e trasmissione di energia elettrica in Lanzo Torinese e Comuni limitrofi*, avente per scopo quello indicato nel titolo stesso della Società, col capitale sociale di L. 60,000 e la durata di anni trenta.

— Fra i signori Benedetto Fertucci e avvocato Cesare Dell'Isola venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Moncalieri, corrente sotto la ragione sociale Fertucci e Dell'Isola, allo scopo di fornire l'illuminazione e l'energia elettrica al Municipio e ai privati in Moncalieri e fini, col capitale di L. 42,000, colla durata di anni sette e la firma ad entrambi i soci.

— La Società corrente in Torino sotto la ragione sociale Antonio Ponsetti eredi, venne, di accordo dei soci, risolta, ed a liquidatori della medesima furono nominati i signori Giuseppe e Vittoria fratello e sorella Ponsetti.

— La Società in nome collettivo corrente sotto la ditta vedova Rosso e C., per l'esercizio in Torino d'una fabbrica di aceto, generi e merci relativi venne, d'accordo dei soci, dichiarata sciolta.

— La Società corrente in Torino sotto la ragione sociale Miniere di piriti in Val d'Ala, Levi, Rossi e C., venne, d'accordo dei soci, risolta, e nominato a liquidatore il signor avvocato Vittorio Rossi.

	ANVERSA marzo (sera)		7	8
Frumento — Mercato debole.				
Petrolio raffinato — pel corrente		Fr.	22 [illegible]	22 [illegible]
» » per maggio		»	22 [illegible]	22 [illegible]
Mercato calmo.				
BREMA marzo (sera)				
Petrolio raffinato — Mercato debole, prezzi in ribasso				
» » disp. Rmk.			8 40	8 25
MAGDEBURGO marzo (sera)				
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.				
» di Germania 88 disp. Rmk.			9 95	9 95
MARSIGLIA marzo (sera)				
Frumenti — Importazione quintali			3,794	6,730
» Vendite			1,300	3,000
Mercato calmo, prezzi invariati.				
MERCATO DI NEW YORK				
Cambio su Londra		D.	4 86 3/4	4 85 3/4
» Parigi		»	5 21 1/4	5 21 [illegible]
Petrolio Standard White		»	9 90	9 90
» » a Filadelfia		»	9 85	9 85
Cotone Middling		»	9 5/8	9 5/8
» » a New Orleans		»	9 1/4	9 1/4
Entrata cot. nel. giorn. Balle		N.	21,000	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra		»	24,000	7,000
» pel Continente		»	15,000	22,000
Frumento rosso		D.	77 1/8	76 [illegible]
Grano turco		»	41 3/4	41 1/4
Farina extra		»	2 70	2 70
Nolo cereali per Liverpool		»	3 3/4	3 3/4
Caffè — Mercato sostenuto.				
» — Rio fair disponibile		»	8 1/2	8 1/2
» — » good pel corrente		»	6 [illegible]	6 [illegible]
Zucchero Muscabado N. 12		C.	3 13/16	3 13/16

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
7 marzo 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 875	100 [illegible]	100 [illegible]	100 75
Id. fine mese	100 95	101 —	100 90	101 05
Id. 4 1/2 0/0	11[illegible] —	111 70	111 [illegible]	11[illegible] —
Az. Meridionali	[illegible] 50	7[illegible] —	— —	— —
» Mediterranee	547 50	5[illegible] —	— —	— —
» Banca d'Italia	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
» B. Comm. It.	7[illegible] —	777 —	— —	— —
» Credito Italiano	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	2[illegible] —	— —	— —
» Fed. Fond. It.	4[illegible] —	— —	[illegible] —	— —
» Banca Generale	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
» Rubattino	4[illegible] —	4[illegible] —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	4[illegible] 50	4[illegible] [illegible]	— —	— —
» Ceramica	[illegible] —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	71 —	7[illegible] —	7[illegible] —	77 —
» Acciaierie Terni	1[illegible] —	1[illegible] —	— —	— —
» Edison vecchie	4[illegible] 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Met. allargenti It.	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] 50
» Molini di Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	[illegible] —	— —
» Ferriere Ital.	1[illegible] —	1[illegible] —	1[illegible] —	1[illegible] 50
Obbl. Italiane 3 0/0	[illegible] —	[illegible] [illegible]	[illegible] [illegible]	[illegible] 50
» Meridionali 3 0/0	3[illegible] 875	— —	— —	— —
Cheque Parigi	— —	106 95 1/2	106 [illegible]	10[illegible] —
» Svizzera	108 20	— —	— —	— —
» Londra	26 975	26 97	— —	— —
» Germania	131 40	— —	— —	— —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

E indicandole l'orologio:

— Ho aspettato, pensando a lei, che mi fosse permesso di venire a vederla.

Ella fece una graziosa smorfietta di sdegno.

— Oh! il pigro! Io ho fatto di meglio..... Debbo renderle conto? Ho scritto al conte Le Goëleck, doveva bene una risposta a quel galantuomo, non è vero?

— Ma sì..... Ma sì..... Doveva dirgli che non voleva sposarlo..... Spero non insisterà.....

Ella sorrise.

— Non è geloso, spero.

— Geloso, geloso, mia adorata, non sarò più geloso quando avrò l'assoluta certezza della mia felicità..... Temo ancora che qualcuno me venga a rapirmela.

E per meglio affermare il suo timore, il suo spavento, volle, come la sera innanzi, prenderla fra le sue braccia; ma ella si schermì.

— Non ho ancora detto tutto — riprese. — Che cosa vede su quel tavolino?

— Su quel tavolino? Un orario delle ferrovie, mi pare, e una guida Joanne.

— Le pare benissimo. Comprende ciò che significano quell'orario e quella guida?

E siccome egli non rispondeva, ella riprese con voce ferma:

— Ciò significa, mio caro amico, che noi non siamo più bambini, che nessuna colpa ci è permessa, che suo meglio non devo aver da arrossire, più tardi, della debolezza della sua fidanzata, e, infine, che ci amiamo troppo e che dobbiamo sposarci al più presto.

Egli domandò:

— Ma perchè partire?

Non amava le decisioni impreviste e trovava che, da due giorni, gli avvenimenti camminavano con rapidità inquietante.

— Perchè partire? — disse ella dolcemente. — Ma perchè mi sento freddo al cuore al pensiero di unirmi a lei in questa città protestante, dove il nostro culto è appena tollerato. E' a Roma che vorrei andare; mi pare che un giuramento è doppiamente sacro, doppiamente solenne in quella grande capitale del mondo cristiano.

E con voce più triste e più grave soggiunse:

— Ho ancora un'altra ragione. Sua figlia non mi ama; ha paura di me, la povera bambina; finchè la nostra unione non sarà indissolubile, ella cercherà di separarla da me. So che resisterebbe, ma qual lotta per lei! Quando sarò sua moglie, Lilla s'inchinerà davanti al fatto compiuto, e poi mi sarà permesso di andare presso di lei, e, col mio affetto, colla mia tenerezza, di cancellare le sue prevenzioni. Vuol che partiamo per Roma?

Come poteva egli resistere al fascino della sua voce, dei suoi sguardi supplichevoli?..... E poi ella aveva saputo toccare al suo timore segreto, alla opposizione implacabile che s'aspettava.

Ella vide la sua vittoria e s'alzò dicendo allegramente:

— Allora facciamo i bauli.

Si sposarono non appena compiute le formalità legali. Marcella era troppo prudente per compromettere con inutili dilazioni una vittoria così facilmente riportata. Il signor Duvernoy aveva scritto la sua grave determinazione alle persone di sua famiglia. La zia Fourneron rispose con una severa lettera; la cugina con un pio ammonimento; Carlotta con una lunga, commovente lettera, nella quale il cuore della eccellente creatura si espandeva in auguri di felicità!

Fu fortuna per Marcella che Giovanni di Sommères fosse a Nizza e non a Pontarlier quando la notizia gli pervenne. Un *flirt* con un'americana gli prendeva tutto il suo tempo.

— Quel povero Ferdinando — disse filosoficamente — s'è lasciato prendere nella rete o sposa! Che sciocchezza! Non c'è che la gente seria per farne di così grosse..... Vorrei vedere l'aria scandalizzata della zia e delle cugine!..... Come le cose si modificano e cangiano d'aspetto secondo i paesi e le latitudini! A Pontarlier io facevo parte della santa lega di famiglia; qui mi sento favorevole alla bella donnina che si fa sposare..... Ci divertiremo di più laggiù..... Le riunioni di famiglia erano bene alquanto noiose!

Riprese la lettera e la rilesse. Ad un tratto il nome di Marcella, che, a tutta prima, gli era sfuggito, risvegliò nella sua memoria qualche ricordo.

— Marcella! Marcella! Un bel nome, non comune, non volgare. Ma dove diavolo ho conosciuto una Marcella? A Parigi? Non mi ricordo.

Nella sua memoria indebolita di vecchio viveur troppi nomi di donne si confondevano.

Ad un tratto trasalì.

— Marcella Martin! Ma è la Marcella di Luigi, di quel povero Filippo! E' la donzella del melodramma in riva all'oceano! Marcella Martin! Ah! e Ferdinando vuol sposare quella commediante! Che dirà Filippo al suo ritorno?..... E io che debbo fare?

Stette qualche momento a riflettere.

— Il meglio — riprese — è che io non me ne immischi..... Ho già parlato anche troppo e tutto ciò non mi riguarda.

E in quelle disposizioni di prudente saviezza egli scrisse la sua lettera di felicitazione. Grazie all'americana, il cuore di Giovanni era pieno d'indulgenza per tutti gli innamorati.

Lilla sola, resistendo a tutte le preghiere, a tutte le esortazioni, a tutte le suppliche di Carlotta, non volle rispondere a suo padre.

XXI.

L'inverno passò per Ferdinando come un sogno d'incanto. Godeva dell'ora presente da innamorato e da artista; avrebbe voluto prolungare il suo soggiorno a Roma, dimenticare tutto e tutti, le discussioni, le rimostranze, le gelosie; zia, cugina, figlia; non lasciar Marcella che per le Madonne di Raffaello; ammirar questa, adorar quella; contemplare ed amare. Ma le visite interminabili alle gallerie, le estasi davanti ai capolavori stancarono presto la signora Duvernoy; ella desiderava di por fine a quella vita nomade, di ritrovare le comodità della casa, quel benessere, quel lusso supremo di cui era priva da tanto tempo: l'home.

— Quando partiamo? — domandò un giorno.

Egli si turbò.

— Non siamo felici qui, mia adorata?

Ella scosse il capo.

— Godiamo — disse — da egoisti della nostra felicità; dimentichiamo tua figlia. E' mio dovere sostituire con lei la madre che ha perduto, è mio dovere cercar di conquistarmi la sua affezione; ogni giorno che passa favorisce le prevenzioni che le ispirano contro me.

— Chi si permetterebbe? — esclamò egli con collera.

— Tutti, — disse ella coll'aria rassegnata di una martire, — tutti, i buoni e i cattivi; tua zia, la tua cugina e, sopratutti, Carlotta.

(Continua).

DOMENICA

cominceremo in appendice la pubblicazione del nuovo romanzo

LA MANO DI CERA

DI

SIMON BOUBÉE

l'acclamato autore di ***L'Erede di Fra Diavolo.*** Come questo, ***La mano di cera*** è uno dei più belli, più originali e più interessanti romanzi che la inesauribile fantasia del celebrato autore francese abbia saputo creare.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 40,000,000 interamente versato

Sede centrale: MILANO

Sedi: FIRENZE — GENOVA — NAPOLI — ROMA — TORINO.

Succursali: LIVORNO — MESSINA

Gli Azionisti della **Banca Commerciale Italiana** sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **29 marzo corr.**, alle ore **13**, presso la Sede della Banca in **Milano**, piazza della Scala, 3, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1899 e deliberazioni relative;
4. Nomina di 8 Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di quelli uscenti di carica;
5. Fissazione dell'indennità ai Sindaci.

Per intervenire all'Assemblea i sigg. Azionisti dovranno depositare le loro Azioni al più tardi pel 17 marzo corr. nelle casse di uno degli Istituti e Case sottoindicate:

Banca Commerciale Italiana a **Milano, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino, Livorno, Messina;**
S. Bleichröder a **Berlino;**
Bank für Handel und Industrie a **Berlino Darmstadt, Francoforte;**
Berliner Handels-Gesellschaft a **Berlino;**
Deutsche Bank a **Berlino, Amburgo, Brema, Francoforte, Monaco;**
Disconto Gesellschaft a **Berlino;**
Dresdner Bank, a **Berlino, Dresda, Amburgo, Brema, Norimberga, Annover, Mannheim;**
Sal. Oppenheim Jun. e C. a **Colonia;**
I. R. priv. Stabilimento Austriaco di credito pel Commercio e l'Industria a **Vienna;**
Banca Anglo-Austriaca a **Vienna;**
Wiener Bankverein a **Vienna;**
Bankverein Suisse a **Basilea, Zurigo e S.t-Gall;**
Société de Crédit Suisse a **Zurigo;**
Union Financière de Genève a **Ginevra.**
Banque de Paris et des Pays Bas a **Parigi**

Milano, 4 marzo 1900.

Il Presidente
SANSEVERINO.

2991

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o